ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

# IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti o partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 16 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 486 e N. [illegible] — Nuova Serie - N. 336

# Il Senato inizia la discussione sul Trattato di Rapallo

## Una mozione per la sospensione respinta - Le dichiarazioni dei sen. Valerio, Hortis e Barzilai

ROMA, 15, sera.

Nella riunione d'oggi del Senato, non appena il Presidente on. TITTONI apre la seduta, BISCARETTI, segretario, dà lettura della seguente proposta: «Il Senato ritiene che nella assoluta incertezza attuale circa l'ordinamento che la Costituente di Belgrado darà al nuovo Stato jugoslavo, convenga soprassedere all'esame del Trattato di Rapallo e rinviare la discusisone dopo che sia intervenuta una regolare ratifica da parte di quello Stato, in conformità della costituzione che sarà per adottare». L'ordine del giorno è firmato dai senatori Mazziotti, Del Lungo, De Cupis, Valerio e Bennati.

### Mazziotti contro il Trattato

Il senatore MAZZIOTTI prende la parola e dice: — Il disegno di legge ebbe già voto favorevole della Camera dei deputati: con l'approvazione del Senato, esso diverrà irrevocabile, sia per i benefici, sia per i sacrifici, e resterà irrevocabile il divieto dell'annessione di Fiume all'Italia nella sua posizione attuale e sarà irrevocabile la rinunzia alla parte della Dalmazia assegnata all'Italia dal Patto di Londra e la situazione di Zara.

L'oratore rileva quindi come non vi sia un impegno da parte del Governo serbo e non trova tutto ciò regolare. Il nuovo Regno è in via di formazione. In questi giorni è convocata la Costituente a Belgrado e non si sa ancora se si avrà un Regno unico o una formazione federativa. Non si sa se la Costituente ha facoltà di sanzionare il Trattato di Rapallo. Non è facile fare previsioni. Tuttavia potrebbe accadere che la Costituente, avendo facoltà di decidere in merito, non approvi il Trattato. Due dei ministri serbi che hanno firmato il Trattato, dissero di averlo fatto col cuore dolorante e contro la loro volontà, ritenendo che la loro firma non leghi i loro impegni alle future rivendicazioni. Un altro ministro serbo ha dichiarato che il Trattato di Rapallo non ha avuto buona accoglienza in Jugoslavia. Vi furono anche delle dimostrazioni popolari ed occorsero quattro Consigli di ministri per l'approvazione. Da tutto ciò si può facilmente rilevare come gli animi non siano molto calmi in Serbia ed è facile prevedere quali saranno le conseguenze del presente stato di fatto. L'ordine del giorno presentato dall'oratore e dagli altri senatori, consiglia un breve indugio in considerazione del fatto che in questi giorni si deve riunire la Costituente serba.

### Le dichiarazioni di Sforza e Giolitti

SFORZA, ministro degli Esteri: — Non credo di dover rispondere alle argomentazioni esposte, le quali tendono a dimostrare che, oltre le altre, si possa con qualche fondamento contestare delle terre che il Governo dello Stato vicino ha riconosciuto lealmente e liberamente che ci appartengono. Quale antica legge, del resto, dava ad uno Stato jugoslavo, ancora inesistente, i territori che la natura ed il volere dell'Esercito italiano diedero a noi? Prego i senatori di non accogliere la proposta di sospensiva. L'alto consesso può facilmente indicare quali gravi danni derivino dal prolungarsi di un periodo d'incertezza. Si perpetuerebbe quello stato di turbamento morale che recentemente ha dato occasione all'obbrobrioso incidente del cacciatorpediniere «Espero». Questo non può essere voluto dal Senato. La discussione sarà libera ed ampia, ma essa deve assolutamente aver luogo. (*Vive approvazioni*).

TAMASSIA: Afferma, anche a nome di altri colleghi, che darà voto favorevole alla proposta di sospensiva. Se il Senato non accettasse, di fronte all'eventualità dolorosa che essa venga respinta, riprenderà il suo posto di combattimento, per impedire con tutte le sue forze che il Trattato di Rapallo venga approvato. (*Vivi commenti*).

GIOLITTI: — Le parole del senatore Tamassia mi hanno fatto comprendere che la sospensiva si propone lo scopo di turbare il Paese e preparare una nuova guerra. (*Vivissimi commenti*). Questo, che sarebbe un vero disastro, il Paese non lo vuole; il Governo non lo tollererà. (*Vivi, prolungati applausi*).

TAMASSIA parla per fatto personale. Egli non ha aderito alla proposta Mazziotti. Si oppone recisamente all'approvazione del Trattato, perchè disastro è il cedere una parte della Patria. (*Vivissime interruzioni*). La bandiera della vittoria non si deve ripiegare. (*Interruzioni, rumori*).

VOCI: — E' una pazzia.

TAMASSIA: — Mi si chiama pazzo, esclama, perchè sono italiano. (*Rumori vivissimi e grida: Siamo tutti italiani*).

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Mazziotti. Non è approvato.

### Parla il generale Giardino

Il sen. GIARDINO dice: E' inutile ripetere che ci stanno a cuore le questioni che si riannodano alla nostra pace, come il Montenegro, l'Albania non più nostra ed il canale di Corfù per la difesa dell'Adriatico. Noi siamo ansiosi per le possibili conseguenze che una prima applicazione del Trattato non riuscisse precipitata nel tempo ed anche nel modo, mentre gli animi sono ancora agitati, anche per l'oscura formazione del Regno jugoslavo e per l'arrivo di contingenti russi sull'altra sponda adriatica. Siamo ansiosi per le conseguenze politiche, per le compromissioni economiche, che dalla prima applicazione del Trattato potrebbero derivare a quelle popolazioni, ma respingiamo con orrore che una sola goccia di sangue fraterno possa essere versata, ed è altrettanto chiaro che non esitiamo a biasimare ed a condannare atti d'indisciplina delle nostre forze armate (*Approvazioni*), ed a reclamare che siano con pari energia prevenuti e repressi (*Vivissimi applausi*). Oggi che il Paese impegna la sua firma ed il suo onore, nessun impeto di sentimento può consentire che alle spalle della Patria siano in agguato i pugnali dei ribelli. (*Benissimo*). Sappiano questo le nostre forze armate, e, se vi fosse difetto dei reggitori di esse, si prendano i provvedimenti che la salvezza del Paese impone (*Applausi*). Fratelli dalmati, la vostra ambascia è la nostra. A voi resta avvinto il nostro affetto ed il nostro pensiero. (*Benissimo*).

L'oratore legge quindi la seguente dichiarazione, firmata da 88 senatori: «Noi riconosciamo ed affermiamo che il Trattato di Rapallo, in connessione con quello di San Germano segni alla Patria sicuri confini terrestri, e con ciò imprima alla Nazione italiana il suggello della vittoria conforme al buon diritto della Nazione che la vittoria e la pace consegue per virtù del suo popolo e per il valore delle sue armi. Ma noi dobbiamo altresì riconoscere ed affermare che il Trattato di Rapallo lascia insoluta la questione della difesa nazionale in Adriatico e crea condizioni difficili rispetto allo Stato indipendente di Fiume italianissima ed a Zara nostra. Di che noi dobbiamo essere ben consapevoli, perchè ne possono derivare dolori imprescrittibili che la Nazione deve fin da ora considerare. Con questo preciso duplice, inscindibile significato, noi, inchinandoci alle supreme ragioni dell'ora, e per alta affermazione di disciplina nazionale, votiamo la ratifica del Trattato».

### Il senatore Valerio per la Dalmazia

VALERIO: Il Senato prenderà una decisione la cui conseguenza immediata sarà l'annessione della Venezia Giulia all'Italia. L'oratore sente tutta l'ineffabile grandezza dell'atto e, come umile e devoto figlio di Trieste, desidera innalzare un inno di gratitudine, perchè gli è stato concesso di prendere parte al voto che sancisce la redenzione della sua terra. Nello stesso tempo, però, gli si stringe il cuore perchè con questo stesso atto si rinunzia alla nobilissima Dalmazia, la si abbandona ad un triste destino. Questo pensiero lo costringe a ricusare l'approvazione del Trattato di Rapallo. Questo suo rifiuto, però, direbbe *no* anche all'unione di Trieste alla Madre Patria, direbbe *no* anche all'inclusione entro i patri confini del formidabile baluardo delle Alpi. Non può quindi tale *no* uscire dalle sue labbra, ora che si compie il sogno della sua vita. Questa lotta di affetti pari all'opposto dovere, lo travolge in una tristezza invincibile: non esita, però, a dichiarare che la solidarietà ai fratelli, ai compagni di lotta, non deve venire meno nell'ora del dolore. Egli voterà contro l'approvazione del Trattato. Il Senato, ubbidendo a ragioni d'ordine generale, darà probabilmente voto favorevole, e l'oratore s'inchinerà rispettoso alle sue decisioni. Rimane in lui salda la fede nell'avvenire e gli dà affidamento la balda tempra degli eroici dalmati, i quali dalle avversità trassero nuovo incitamento a lottare, e gli dànno affidamento e conforto gli insegnamenti della storia, perchè l'intangibilità dei diritti sacrosanti, non ammette eternità di Trattati. (*Approvazioni*).

### Il senatore Thaon de Revel

THAON DE REVEL: Espone la situazione adriatica quale risulterà in seguito all'applicazione del Trattato. Noi avremo un completo dominio del golfo di Venezia con influenza decrescente verso il sud; scarsa sarà la sicurezza del medio Adriatico e dell'Adriatico inferiore; saremo in condizioni peggiori che non durante l'ultima guerra. Col nuovo possesso da parte della Grecia della costa albanese al nord del Capo Stilos, dandole il dominio del canale di Otranto, l'isola di Saseno non potrà assicurarci il dominio della rada di Valona e l'isola di Lagosta, per quanto ben munita, non ci compenserà del maggiore valore di Cattaro.

L'avvenire dirà se in sostanza un maggiore frazionamento politico dell'opposta sponda non ci avrebbe giovato, e se l'amicizia col nuovo Stato S. H. S. valeva il sacrificio della Dalmazia, e infine se gli oneri che ci sarebbero derivati dal possesso della Dalmazia non sarebbero stati giustificati dalla nostra maggiore sicurezza nell'Adriatico e compensati dal risparmio di forze navali per la difesa costiera. La guerra è stata durissima per il mancato possesso dell'arcipelago dalmato e grande era l'oppressione strategica che esso esercitava, tanto che, già prima delle ostilità e replicatamente durante essa, nei consessi interalleati era stata progettata l'occupazione. Queste idee furono abbandonate per la gravissima difficoltà che avrebbero dovuto incontrare i trasporti nell'attraversare l'Adriatico.

Egli fin dal 1913 si opponeva alla costruzione di grandi navi per ragioni di bilancio e, tuttavia, deve riconoscere che ora la grande nave di battaglia è finita oscuramente per gli Stati che, come l'Italia, non hanno oggi mezzi per costruirle. Nessun impiego di mezzi bellici potrà proteggere le nostre coste aperte, frequenti di abitati e percorse da ferrovie, mentre il nemico, sia esso marittimo o aereo, potrà giungere inavvertito sulla nostra costa. Le nostre controffensive, dovendo attraversare e sorpassare lo sbarramento insulare, troveranno già pronta la difesa sull'altra sponda. Nell'Adriatico, o si domina, o si è dominati. L'oratore termina esprimendo il suo profondo dolore per la rinuncia al suo ambito trofeo di guerra, e non sa darsi pace dell'abbassamento della bandiera che, non potuta alzare nel luglio 1866, perchè allora le sorti delle armi ci furono avverse, venne issata nel novembre 1918, perchè i vincitori volgano un saluto di gratitudine ai gloriosi morti di Lissa e, specialmente, ai colleghi superstiti di quella giornata. (*Approvazioni*).

### Il senatore Attilio Hortis

ATTILIO HORTIS: Rispetto ai sacrifici fatti, l'Italia non ha ottenuto equo compenso. Mentre gli altri non ebbero a trattare che coi vinti, noi abbiamo dovuto negoziare con una parte dei vinti, che si è confusa con i vincitori. Nel paese il desiderio di pace era ed è così intenso, da indurre alla conclusione dei negoziati: il disagio economico, il malcontento che la guerra potrebbe protrarsi, la politica delle rinuncie, la propaganda dell'avvilimento nazionale, produssero uno stato d'animo sul quale gli stranieri fondarono e fondano vane speranze. Su un terreno così malfido, i nostri negoziatori furono messi a ben dura prova ed essi meritano lode e gratitudine. Purtroppo la loro opera mancò del consenso generale.

Ad ogni modo il Trattato di Rapallo restituì all'Italia il confine naturale orientale. Questo è un fatto così grande che nessuna parola basta a descrivere la nostra gratitudine per gli uomini di Stato che assicurarono il confine a chi saprà farne buona guardia. La città di Fiume è dichiarata padrona dei suoi destini. Si rammarica per la mancata inclusione nel territorio del Regno dell'isola di Veglia, inconfutabile testimonio di romanità continuata per due millenni. Illustra l'italianità del Carnaro e della Dalmazia. Rileva l'importanza del fatto che, dopo così aspra guerra, due Stati rappresentanti due Nazioni che tutte e due redimono dallo straniero una parte dei loro connazionali, abbiano preso accordi senza violente coercizioni. Egli ha sempre invocato l'intesa dei popoli per il bene dell'umanità e sarebbe felice se questo Trattato potesse aprire un'era di pace e di amicizia fra le due Nazioni. I nostri delegati hanno teso le mani ai jugoslavi, ma temo che da molti di loro questo atto sarà male accolto. La restituzione è, per molti dei nostri limitrofi, una rapina.

I nostri delegati hanno saggiamente pensato alla tutela degli italiani nelle terre dalmate. Se gli uomini emigrano, le terre sono ferme. Stringiamo più forte ai nostri petti i desolati fratelli dalmati che hanno baciato al sole della speranza, nella visione della libertà, la loro bandiera, ed ora la guardano trepidi, ansiosi, ma pronti a continuare il sacrificio, pur di salvare l'avito retaggio della civiltà. Il voto espresso oggi dal senatore Valerio rimarrà nella storia e ricorda la solidarietà fraterna. Coll'animo profondamente angosciato per l'iniqua sorte dei nostri dalmati e per la malsicura difesa dell'Adriatico, egli deve piegarsi ad un Trattato che afferma la liberazione e l'unione all'Italia di terre e di città sorelle, e che ai popoli stanchi promette pace. (*Applausi, congratulazioni*).

### Un forte discorso di Barzilai

Il senatore BARZILAI ha udito i suoi cari amici e fratelli di fede, senatori Valerio e Hortis, e dice subito che non può essere indifferente alle ragioni che sono state addotte al riguardo di una minorata difesa dell'Adriatico, e non può essere insensibile alle parole pronunziate dal senatore Valerio circa i territori che restano fuori dai confini della Patria. Non si indugia sulla questione della difesa dell'Adriatico. Non dimentica, però, che insigni uomini di guerra gli hanno fatto osservare che il grande, incontestabile beneficio di possedere altri porti nelle coste dell'Adriatico era in parte, forse, scontato e paralizzato dalla necessità di un largo schieramento delle nostre forze, così da rendere meno benefico il beneficio del confine giulio, il quale è destinato a rendere minimo lo sforzo necessario per la nostra difesa, così da potere concentrare il grosso delle forze su altre fronti, nell'eventualità deprecata in cui fossimo chiamati a combattere una nuova guerra. Nei riguardi dei fratelli dalmati ha detto e scritto della Dalmazia, essere essa una delle grandi tragedie dei nostri tempi.

Oggi, che il Senato accoglie fra i suoi membri i preparatori e gli organizzatori della guerra della resistenza e della vittoria, vada la riconoscenza nazionale a tutti quelli che dai capi ai soldati ed ai cittadini hanno dato la possibilità di giungere al Trattato di cui si discute. La storia delle replicate trattative che condussero al Trattato di Rapallo è tale che bisogna riconoscere che i negoziatori hanno fatto tutto ciò che potevano per la pace d'Italia. Egli stesso, in conseguenza delle condizioni create dal Patto di Londra e dalla condotta di Wilson, non ha visto altra via d'uscita che un compromesso.

Quello firmato lascia molte amarezze, ma sorpassa gli altri progetti di questi due anni. Il Trattato di Rapallo ci ha dato Gorizia, l'Istria, Cherso e l'arsenale di Pola, Trieste, il grande emporio commerciale sul quale dovevano gravare tutti gli affari austro-tedeschi nel Mediterraneo. Oggi Trieste è nostra, è nostra la porta d'Oriente che assicura all'Italia da sola il compenso dei sacrifici sostenuti durante la guerra. Questi sono i valori che il Trattato ci ha dato e che devono essere considerati con i dolori e le amarezze che esso ci procura. Inoltre dobbiamo considerare che non è più con l'Impero che noi abbiamo fatto i nostri patti e che i jugoslavi non hanno concesso nulla. Egli ha fiducia che i serbi non dimenticheranno che una delle ragioni per le quali noi da principio ci tenemmo neutrali fu questa: che non volevamo combattere contro i serbi, ricorderanno altresì quello che noi abbiamo fatto per loro durante la guerra.

Noi attraversiamo un doloroso momento: due minoranze opposte si oppongono alla maggioranza della Nazione. Ci sembra, tuttavia, che questo momento increscioso sia oltrepassato, e che l'Italia si avvii verso il suo risorgimento economico e politico. Bisogna evitare che l'Italia scriva una nuova pagina di sangue, che lascierebbe un lungo strascico di rancori e di dolori e distruggerebbe tutta la gioia della vittoria. Speriamo che questi problemi siano risolti e sia data all'Italia un'era di tranquillità e di pace. Essa ha fatto la guerra, non solo per ricongiungersi ai fratelli che stavano da lei divisi, ma anche per compiere la sua missione nel mondo, per raggiungere la floridezza cui ha diritto e per proseguire il cammino immancabile dei suoi destini.

Le parole del senatore Barzilai, sono accolte da vivissimi applausi e da congratulazioni: anche i ministri vanno a congratularsi con l'oratore.

La seduta termina alle ore 19.

# La Camera rinviata ad oggi

## in attesa delle conclusioni della commissione

ROMA, 15, sera.

La seduta odierna della Camera si inizia alle 15. Presiede il vice Presidente BERENINI, il quale comunica la morte avvenuta improvvisamente dell'on. Murialdi, che da due legislature dava tutto il fervore della sua attività all'assemblea, portando il suo contributo di competenza ed un vivace spirito combattivo. La scomparsa di questo giovane collega — conclude l'oratore — rattrista profondamente l'anima mia e sono sicuro d'interpretare il pensiero vostro, rivolgendo alla sua memoria un commosso saluto. (*Approvazioni*).

BREZZI (lib.), a nome della deputazione provinciale di Alessandria, si associa alla commemorazione e con lui si associano gli on. PIETRIBONI (rad.) e BOGGIANO (lib.).

### Una serie di incidenti

Dopo ciò il PRESIDENTE annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla votazione della tornata pomeridiana del giorno 11 corr. ha fatto conoscere che solo alle 18.30 potrà presentare la sua relazione. E', pertanto, d'avviso che la Camera tolga la seduta per riconvocarsi domani alle 15. Dichiara che provvederà perchè la relazione stessa sia stampata e distribuita ai deputati domattina. (*Commenti in vario senso*).

AMENDOLA (lib.): Rilevando la necessità di affrettare la risoluzione di questo incidente, perchè non assuma apparenze esorbitanti e non ingombri troppo a lungo la vita parlamentare, propone che la Camera sia riconvocata oggi stesso alle 18.30.

MESCHIARI (repubbl.): In attesa della relazione della Commissione propone che la Camera proceda, invertendo l'ordine del giorno, nei suoi lavori, convinto che non si debba dare al Paese, prolungando questo incidente, la sensazione che essa sia estranea ai più gravi e vitali problemi dell'ora presente. (*Vivi rumori a Sinistra ed applausi sugli altri banchi*).

MODIGLIANI (soc. uff.): Ricorda che la Camera ha deliberato di sospendere i propri lavori fino all'espletamento di quelli della Commissione. Non è, quindi, possibile procedere fino a che non sia definita la questione. Nota che si tratta di una grave questione di funzionamento dell'assemblea, tanto più che l'intero Consiglio di Presidenza è dimissionario. Propone quindi che la seduta sia rinviata a domani, dichiarando che sulla proposta stessa il Gruppo socialista chiederà la votazione nominale. L'oratore fa osservare, inoltre, che la proposta è la sola che corrisponde ai voti espressi lunedì dalla Camera, rilevando che essa deve avere la precedenza sulle altre. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*).

Parlano infine gli on. PIETRIBONI (rad.) e AMENDOLA (lib.); quindi il ministro del Tesoro, on. MEDA, dichiara, per lealtà, che si ebbe notizia che la relazione della Commissione non si sarebbe avuta prima delle ore 18.30. Il Governo non ha nulla in contrario a che la seduta della Camera sia rinviata a domani, ma, poichè questa è concorde a ritenere che la questione riguarda il funzionamento dell'assemblea, che non ha alcuna diretta, o indiretta relazione con l'azione del Governo, dichiara che il Governo si astiene.

### L'on. Maffi rumoreggiato

A questo punto dovrebbe parlare l'on. MAFFI (soc. uff.), il quale, come è noto, nella seduta di sabato presentò la proposta che non si tenesse seduta la successiva domenica, e ciò contrariamente al desiderio espresso dal Presidente del Consiglio, e che su quella dell'on. Giolitti si votasse per appello nominale, votazione questa che provocò gli incidenti di cui si occupa la Commissione d'inchiesta. Lo stesso on. Maffi, nella seduta di lunedì, propose la nomina della Commissione degli undici, per assodare le eventuali responsabilità.

Non appena l'on. MAFFI si accinge a parlare, è accolto dai rumori della Camera, che dà segni palesi di agitazione. Contro il deputato socialista dai banchi della Destra e del Centro vengono lanciate parole ingiuriose, che si perdono tra il frastuono generale.

L'on. MAFFI protesta contro il contegno dell'assemblea e il PRESIDENTE interviene energicamente, invitando i deputati a fare silenzio: così l'on. MAFFI può finalmente parlare. Egli nota che le indagini dell'inchiesta potrebbero, eventualmente, riguardare la responsabilità del Governo, d'onde la necessità tanto più evidente di sospendere i lavori fino a che la Commissione non abbia comunicato alla Camera le sue conclusioni. (*Commenti*). Crede quindi che la Camera debba accettare la proposta dell'on. Modigliani, che corrisponde anche a quella insospettabile dello stesso Presidente. (*Rumori e interruzioni*). Una opposizione ed una proposta diversa, non possono non celare che qualche recondito fine politico. (*Applausi all'Estrema, vivi rumori dalle altre parti*).

Il PRESIDENTE prega l'on. MAFFI di consentire a sospendere per un istante il suo discorso, dovendo il presidente della Commissione fare alcune dichiarazioni.

MAFFI dichiara che, se non fosse stato di continuo interrotto, avrebbe certo finito.

Il PRESIDENTE invita nuovamente gli interruttori a fare silenzio, e l'on. MAFFI insiste per il rinvio della seduta a domani, tanto più — egli dice — che la Commissione deve ancora procedere ad un supplemento di istruttoria (*Rumori ed agitazioni*).

L'on. MAFFI conclude rilevando che il contegno di una parte della Camera nasconde propositi di speculazione politica. (*Approvazioni all'Estrema; rumori e commenti*).

FRANCESCO TEDESCO (lib.): Quale presidente della Commissione, dichiara che la Commissione stessa si era impegnata a presentare le sue conclusioni per le 18.30, ma, posteriormente, è avvenuto che essa ha riconosciuto la necessità di procedere ad un supplemento d'istruttoria. Prevede quindi essere impossibile che la Commissione consegni le sue conclusioni questa sera. (*Commenti prolungati*).

Dopo questa dichiarazione, si rinvia la seduta a domani.

# Elogi francesi agli on. Giolitti e Sforza

PARIGI, 15, sera

L'*Echo de Paris* in un lungo articolo, parlando degli intrighi contro l'on. Giolitti, esprime la ferma speranza che quest'ultimo resti vincitore. Il 12 novembre scorso il ministro degli Esteri italiano riuscì a firmare col Regno S. H. S. il Trattato di Rapallo, che si può sperare metterà fine alla questione dell'Adriatico. Il discorso che egli ha pronunziato il 27 novembre alla Camera italiana per giustificare il suo operato, dimostra la sua chiaroveggenza e la sua moderazione. A Londra, alla conferenza relativa alla questione d'Oriente, il ministro degli Affari Esteri italiano ha parlato della politica collettiva che le tre potenze alleate possono praticare. Uomo di poche parole, ma di una sola parola, colpisce per la sua forza di precisione e di eleganza. Il conte Sforza, uomo di rara indipendenza di pensiero, rappresenta ammirabilmente l'Italia, con la quale — conclude il giornale — noi amiamo di collaborare.

# Nessuna alleanza difensiva

## tra l'Italia e la Jugoslavia

ROMA, 15, sera

L'ufficiosa *Agenzia Volta* scrive: «Nei nostri circoli diplomatici si smentiscono le informazioni date dalla stampa jugoslava circa una pretesa alleanza difensiva fra l'Italia e la Jugoslavia. All'infuori del Trattato di Rapallo, col quale è stata risolta la questione dell'Adriatico, non è stata stipulata fra i due Governi nessun'altra convenzione, e gli scambi di vedute, che ebbero luogo in quella occasione per l'indirizzo della politica generale dei due Paesi, si limitarono a stabilire l'identità di vedute fra l'Italia e la Jugoslavia in merito all'esecuzione dei Trattati di Saint Germain e del Trianon.

Ci viene assicurato che le prossime trattative per la stipulazione degli accordi complementari di carattere economico-commerciale, previsti dal Trattato di Rapallo, non si estenderanno al campo politico-militare, e che il Governo italiano in nessun caso tratterebbe un'alleanza politico-militare, senza averne preventivamente informato il Parlamento».

**Un grave incendio** è scoppiato nel panificio militare di Verona. I pompieri ed i soldati accorsi sul posto riuscirono dopo lungo e faticoso lavoro a spegnere l'incendio che aveva assunto proporzioni allarmanti. I danni sono ingentissimi essendo andata distrutta una forte quantità di grano. Le cause dell'incendio sono ignote.

# Un vibrante discorso di Enrico Caviglia agli ufficiali di Trieste

## Il dovere della disciplina e della obbedienza nell'Esercito

Il generale Caviglia continua a svolgere un'attiva propaganda in mezzo agli ufficiali dell'Esercito, per spiegare loro quale sia stata la condotta dell'Italia, tenuta prima del Trattato di Rapallo e dopo che esso fu concluso, e per chiedere ai giovani valorosi che sono i condottieri dell'Esercito, la loro disciplina e solidarietà.

Dopo i convegni di Abbazia, nei quali il generale Caviglia parlò agli ufficiali delle Brigate che, due anni dopo dell'armistizio, tuttavia si trovano in linea a Bisterza e a Castua, il comandante di tutte le forze della Venezia Giulia convocò ieri sera nella sala della ex Società Ginnastica austriaca, nella via SS. Martiri, tutti gli ufficiali del Presidio di Trieste, in servizio attivo e categorie in congedo.

La sala splendeva di uniformi. A sentire la parola del Duce di Vittorio Veneto, che con tanta passione e tanto devoto sentimento di obbedienza, persegue nel suo duro e spesse volte penoso ufficio, era convenuta tutta la ufficialità della regione.

C'erano gli ufficiali in servizio attivo permanente; e c'erano le vecchie uniformi tolte dagli armadi dei vecchi ufficiali tornati alle loro case e dedicatisi ormai agli impieghi civili.

Il generale Caviglia è entrato nella sala alle ore 21.15. Un «attenti» gridato dalla ferma voce del generale Castagnola e quindi il comandante delle forze della Venezia Giulia ha cominciato a parlare.

Riproduciamo un semplice sunto del discorso tenuto dal generale:

### Le porte d'Italia

«Io vi ho chiamati a questo convegno — ha detto Enrico Caviglia — perchè conosco che la passione d'Italia che noi viviamo in quest'ora agitata, tiene convulsi e frementi tutti gli spiriti. Vi ho chiamati per illustrarvi la situazione dell'Italia dopo il Trattato di Rapallo.

Io tenni, e molti di voi, forse, lo ricordano, un discorso al Senato, nel quale esaminai le due gravi questioni che interessavano il nostro Paese. La questione delle Alpi e quella dell'Adriatico.

Sulla prima di esse non potevano esservi nè dubbi, nè esitazioni e la volontà di tutti gli italiani doveva essere assolutamente concorde. Le Alpi appartengono all'Italia. Sono lo scudo, la protezione, la barriera, di casa nostra. Esse chiudono i valichi per cui s'incamminarono sempre i barbari, quando vollero invadere le nostre terre. Quindi le Alpi — dissi — dovevano essere assegnate all'Italia, così come i suoi soldati le avevano conquistate in campo aperto. Senza di esse nessuna garanzia, nessuna tranquillità, nessuna sicurezza per il nostro Paese. Ed aggiunsi che tutte le genti che erano comprese dentro la linea alpina, dovevano divenire cittadini italiani.

Il Trattato di Rapallo ha riconosciuto questo diritto. Le porte d'Italia sono state riconosciute al Paese.

Ma vi è rimasta la questione di Fiume. Fiume è come una città malata la quale non può vivere senza il suo retroterra geografico. Badate che io parlo di «hinterland» geografico; non etnico e non politico. E questa speciale situazione induce a desiderare, come fra poco vi dirò, che la città sia costituita in uno Stato indipendente. Del resto è risaputo che la città fu sempre di anima e di lingua italiana, ma non chiese mai, nè desiderò di far parte della nazione italiana. Le prime voci di annessione alla madre Patria si odono soltanto qualche anno innanzi alla guerra, quando alcuni studiosi irredenti vi si recano a far propaganda per i diritti della italianità; e le voci divengono più impetuose e insistenti quando, dopo la guerra, i soldati della Venezia Giulia alla città sorella si accostano con nell'animo ancora l'ebbrezza della vittoria conquistata. Ma, oltre il sentimento, noi dobbiamo anche ascoltare il monito della fredda ragione. Non possiamo — come dissi — lasciare la città senza il suo retroterra geografico, se non vogliamo che ella viva perennemente di vita meschina, tisica, anemica. Dobbiamo lasciarle il suo retroterra geografico, che è quello che dà impulso al suo porto, e attività ai suoi traffici. Il suo retroterra è rappresentato dai paesi della Croazia e della Ungheria.

### Lo Stato indipendente di Fiume

Ma perchè l'«hinterland» geografico sia conservato a Fiume, bisogna che la città sia costituita in uno Stato indipendente. Solo allora le correnti naturali dei traffici e dei commerci, riprenderanno il loro vigore; e quando la vita economica della città sarà assicurata; quando verrà dimostrato che gli interessi che uniscono il porto del Quarnero alle genti del vicino Oriente non potranno subire diminuzioni e derivazioni, allora l'Italia potrà anche riprendere in esame la domanda di autodecisione, che rimane tuttavia per ogni popolo un imprescrittibile diritto. Perchè però lo Stato indipendente possa prosperare conservando intatta la sua italianità, occorre che nessun altro paese slavo sia annesso nei suoi confini. Annettere Sussak o Castua, e le isole di Arbe e di Veglia, vuol dire includere dentro Fiume tanti slavi che possono domani, dall'uno all'altro momento, soffocare la italianità dei nostri connazionali. Sono queste le ragioni inderogabili che militano in favore di Fiume Stato indipendente.

Quindi, voi sapete, vi è la questione della Dalmazia, altrettanto dibattuta, quanto appassionata. Fino dal primo momento, fino da quando fu conosciuto il Patto di Londra il destino della Dalmazia divise l'animo degli italiani in due correnti, l'una e l'altra ugualmente autorevoli. Sosteneva la prima doversi applicare integralmente il Patto di Londra; e la parte avversa affermava doversi rinunciare a territori che ormai erano abitati quasi per intero da cittadini di razza slava. Fra le due contrarie correnti io patrocinai lungamente con i rappresentanti del Governo con fervidi patriotti dalmatici e con autorevoli personalità della Venezia Giulia, il progetto di far della Dalmazia ciò che si era pensato di fare di Fiume, cioè uno Stato indipendente. Ma eravamo troppo divisi; le divergenze e le polemiche che ci disunivano erano troppo acri e, talvolta, troppo violente, perchè il mio pensiero potesse prevalere. Io feci di tutto per diffonderlo e propagarlo e se non vi riuscii non a me si può farne risalire l'addebito. Sono certo, però, che se l'unione degli spiriti italiani si fosse potuta ottenere sul mio progetto, la sorte della Dalmazia sarebbe stata diversa.

Osservai, in quella occasione, che la Dalmazia, congiuntasi all'Italia, rappresentava, strategicamente, un punto debole, non un punto pericoloso. Parlo ad ufficiali i quali sono in grado di comprendere perfettamente il significato delle mie parole. E' un punto debole, perchè un esercito schierato lungo le coste, può trovarsi in situazione difficile, rispetto ad un nemico superiore. Ma se l'esercito si ritira, abbandonando il territorio, ogni pericolo è scomparso. Pericolosi debbono intendersi i punti come il Brennero e come Adelsberg, i quali quando abbiano ceduto, preparano la strada alla invasione. Del resto, nel caso di una guerra vittoriosa, il trionfo delle armi avrebbe la forza di dettare la volontà della Patria, anche per quello che riguarda la sorte della Dalmazia.

Nella Dalmazia, è doveroso affermarlo, i paesi che la costituiscono non ci appartengono. Nel 1866, quando fu combattuta la nostra guerra nazionale, gli abitanti, memori delle gloriose memorie venete, parlavano tutte la lingua italiana. Ma poi, durante tutto il periodo della pace, la snazionalizzazione della stirpe nostra, fu da parte degli slavi, completa. Le generazioni che seguirono a quella del 1866, parlarono la duplice lingua: italiana e croata, e gli ultimi nati sono apparsi definitivamente perduti per l'Italia e non hanno parlato che la sola lingua slava. Per questo, dobbiamo permettere agli abitanti della Dalmazia di seguire la loro volontà in nome del diritto di autodecisione dei popoli che abbiamo tante volte noi stessi invocato.

### La morale servile

Nel 1859, quando alla Francia dovettero essere cedute la Savoia e Nizza, nel popolo italiano corse un brivido di insanabile dolore. La Dinastia provò uno schianto senza nome. Ella dove' cedere la terra, che era stata culla degli avi e conservava tutti i segni e le impronte della nostra razza; e dove' cedere ancora Nizza, la patria dell'eroe leggendario, nelle cui gesta e nelle cui virtù il popolo italiano si è, ad ogni istante, riconosciuto. Ebbene — esclama a questo punto Enrico Caviglia con un meraviglioso vigore e con una impetuosità che sembrano sgorgare direttamente dalla sua anima commossa — saremo noi men virili, meno forti, meno coraggiosi degli uomini del Risorgimento? Essi seppero accettare il dovere che la solenne ora storica loro imponeva. Dolorarono e soffrirono, ma repressero i singulti e soffocarono le lagrime. Il dovere e l'onore additarono alle grandi figure dei padri nostri la via che dovevano percorrere, ed essi vi si incamminarono senza proteste. La nuova ora storica, che è suonata per l'Italia, chiede a noi lo stesso sacrificio, ci parla con la voce della stessa necessità. Oggi l'Italia ha sottoscritto ed accettato il Trattato di Rapallo. Ed avendolo accettato e sottoscritto lo deve eseguire. Nell'adempimento del proprio dovere non vi sono nè diminuzioni, nè umiliazioni. Si obbedisce, tenendo alta la fronte. Nessuna maggiore umiliazione per il nostro Paese che quella di lacerare il Trattato. Allora noi faremmo discendere l'Italia sotto il livello delle Repubbliche sud-americane.

Oh io ho provato una profonda angoscia ed una amarezza senza confronto nei giorni in cui le decisioni dei plenipotenziari di Santa Margherita Ligure sono state rese note. Sono stato tre giorni chiuso nella mia camera, solo coi miei pensieri, e non ho voluto vedere alcuno e non ho voluto parlare con alcuno. Mi pareva che il Trattato di Rapallo potesse essere, nelle sue conclusioni, fatto migliore per l'Italia. Ma io sono un soldato, e qualunque potesse essere la mia meditazione e il mio pensiero, so che devo ubbidire. Ecco la mia condotta. Ed ora parlo ad ufficiali e credo non occorra ricordare ad essi che cosa sia la *morale servile*.

I popoli che indulgono alla morale servile non sono forti e non possono essere dominatori. Il vedere continuamente in ognuno che si ribella, in ognuno che insorge a protesta, un eroe od un martire, è un segno di profonda inferiorità. Spartaco a Roma e i galeotti con Venezia, non trovano simpatia e condiscendenza presso i due popoli che la storia fece signori del mondo. E guardate l'Inghilterra d'oggi — il grande popolo che ha stabilito il suo dominio sotto tutte le latitudini — che mette a ferro e fuoco l'Isola Verde, perchè così vuole ed impone la Ragion di Stato.

### Il convegno di Cantrida

Popoli forti e dominatori sono quelli che riconoscono la Ragion di Stato e ad essa s'inchinano. Non quelli che per vano sentimentalismo esaltano come eroico il gesto ribelle. La esaltazione della indisciplina e della disobbedienza ci avvolge dentro le spire della *morale servile;* il maggiore pericolo per una Nazione che voglia tenere fiso lo sguardo all'avvenire.

Sono questi i motivi, signori ufficiali, che hanno ridotto me, soldato, a pronunziare la parola: obbedisco. Certo, nel Trattato di Rapallo, si poteva tener conto delle alte personalità che sono a Fiume. Ma davanti all'onore, alla dignità, alla sicurezza della Patria, ogni tergiversazione sarebbe diventata colpevole.

Eppure pochi giorni dopo la firma del Trattato un generale dell'esercito italiano, passando davanti alle acque di Fiume fu preso a fucilate. Chiesi spiegazioni e mi fu risposto che l'incidente era dovuto all'errore di un timoniere. Non è vero, perchè mi risulta che le armi furono esplose da alcuni legionari e da un ufficiale. Alcuni giorni dopo chiesi un colloquio al Comandante D'Annunzio. Io agisco con assoluta lealtà, solo per ubbidire alla voce della Patria, e non ascolto che il dettame della mia coscienza. Il convegno doveva aver luogo a Cantrida. Il giorno stesso del convegno il sottosegretario agli Affari Esteri di Fiume, Corrado Zoli, m'invia un fonogramma col quale mi avverte che il Comandante non può venire a Cantrida. Replico a Gabriele D'Annunzio e gli dico: — Sono sorpreso della dichiarazione che ho ricevuto. Ho la coscienza di non avervi fatto alcun male; ma se ho potuto incorrere in qualche errore sono pronto a chiedervi scusa.

Ed il Comandante accettò di venirmi incontro nel luogo indicato. E fu rispettoso, ossequente, cortese; ma, fino dal primo momento, sentii dentro la morbidezza delle sue frasi una ostinazione insuperabile e una invincibile ostilità.

Ho cercato tutte le vie, ho chiesto soccorso a tutti i mezzi che avevo a mia disposizione, per giungere al cuore del Comandante. Domando agli ufficiali che hanno voluto la guerra, che l'hanno combattuta e sofferta, se a questo punto critico dovevamo soffermarci, dopo tanto strazio. I miei soldati non hanno sparato un colpo; ma non altrettanto è stato fatto dall'altra parte. A noi le violenze, le ingiurie, i soprusi, mentre da parte nostra si risponde con un accorato silenzio. Si predica a gran voce la discordia in mezzo al popolo; si favorisce e si incita alla diserzione; si vuol gettare il Paese in braccio alla dissoluzione. Ho visto le unità del mare separarsi dalla squadra a cui dovevano obbedienza. Ho visto soldati miei — sobillati, incitati — attraversare la linea di confine. Che abbiamo fatto noi? Abbiamo forse cercato di strappare con le arti della seduzione al Comandante i suoi legionari? No: noi abbiamo pregato di non ferire la Patria!

### Sono senza ambizioni e senza speranze

Io non ho ambizioni; non ho interessi da servire; non ho, per me, speranze, che possano traviare la mia condotta. Ho l'orgoglio e il vanto di aver condotto nella marcia vittoriosa le truppe che fecero grande il trionfo della Patria: è tutto quello che potevo attendere e credere di ottenere dalla mia devota obbedienza. Sono povero e non stimo il denaro, che non ha per me fascino alcuno. Concedersi all'Italia, amarla e servirla, totalmente ed esclusivamente, ecco il mio credo.

Gli ufficiali che ho invitati a convegno, questa sera, sono certo che condivideranno questi sentimenti. Per gli ufficiali effettivi bastano la mia volontà e i miei ordini; per gli altri mi affido alla loro coscienza.

Il generale Caviglia ha finito. S'irrigidisce nella persona, solleva fiero il volto, alle ultime vigorose parole e, dopo un attimo, di sospensione, dice: Buona sera!

Ed esce dalla sala che fu il luogo delle adunanze della Società austriaca, seguito dai generali Ferrero, Castagnola, Malladra, Montefinale e dal generale comandante la Legione dei carabinieri.

# La missione dell'on. Tovini all'estero

## per un'intesa fra i cattolici europei

PRAGA, 15, sera

E' arrivato da Varsavia l'on. Tovini, fiduciario del Gruppo parlamentare del Partito popolare italiano, per stabilire un'intesa con il Gruppo parlamentare dei Partiti corrispondenti affini della Czeco-Slovacchia. Un passo di adesione all'intesa per un'azione concorde è stato stipulato oggi fra l'on. Tovini ed il Gruppo locale del Parlamento. L'on. Tovini ha già concluso analoghi accordi preliminari in varie capitali europee.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il convegno delle Camere di Commercio italiane

Ieri alle 15, nella sala minore della Borsa tenne la sua prima seduta l'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio italiane. Vi intervennero il sen. Mosconi, in rappresentanza del Governo, il cav. Villa Santa, per il Comune, varii membri della nostra Camera col presidente comm. Venezian, il segretario dott. Garavini, il vice segretario dott. Cristian, il dott. Apollonio, il presidente dell'Unione on. Cassin e i vice presidenti comm. Cocciolo e on. Fortunati, il segretario generale dott. Ciucci e i rappresentanti delle Camere di Commercio di Alessandria, Ancona, Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanisetta, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Genova, Girgenti, Gorizia, Lecce, Lucca, Mantova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio, Roma, Rovereto, Rovigno, Salerno, Siracusa, Teramo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Casablanca, Marsiglia, S. Paulo del Brasile, Ginevra, Buenos Aires, Rosario di Santa Fè e Bruxelles.

### I discorsi inaugurali

Il presidente Cassin, aprendo la seduta, manda un saluto commosso a nome delle consorelle a Trieste e ricorda come fosse stato sempre desiderio di tutti nelle precedenti assemblee di potersi riunire una volta nella città redenta per il valore dei nostri soldati, voto questo che finalmente può essere sciolto.

Noi siamo qui venuti — dice l'oratore — a porgere omaggio all'invitta città, centro d'intensa vita marinara ed uno dei più grandi emporii del mondo, ma ciò che è più prezioso per noi italiani, centro di purissima coltura nazionale. Trieste infatti volle e potè conservare intatta quella fiamma di italianità che sempre l'ha animata contro tutte le insidie, contro tutti i soprusi e le minaccie, contro tutti i pericoli, contro tutte le prepotenze e seppe e volle resistere all'infiltrazione lenta ma costante dell'elemento barbarico per conservarsi immune da ogni contagio e silenziosa attese lottando con tutte le sue forze sopportando tutte le pene, tutti i martirii ed attese, attese sicura di se stessa, del suo destino, attese fino all'ultima prova che il grande terribile cimento le imponeva confidando nella giustizia e nella santità della sua causa finchè la vittoria splendida luminosa arrise al valore del nostro Esercito al quale Trieste diede i suoi figli più gagliardi ed essa potè quindi affidare il suo destino alla gran Madre, all'Italia, a Roma che la chiamava al suo fianco alla glorificazione della vittoria nell'ora sacra alle fortune della Patria!

Il presidente rivolge poi parole di omaggio al comm. Venezian, cittadino e patriotta, la cui famiglia, dice, diede all'Italia meravigliosi uomini politici ed eroici soldati, e alla Camera nostra che combattè sempre con fede per la sua autonomia e per la prosperità dell'emporio e che anche recentemente levava alta protesta contro le insinuazioni straniere.

Così voi — egli chiude — siete in tutto degni dei vostri uomini più preclari, degli artefici dello sviluppo dei vasti traffici terrestri e marittimi che seppero conservare quel vigoroso segno d'italianità contro cui indarno si agitarono i nemici della italianità stessa e le vostre magnifiche navi pur nei tempi tristi del servaggio salpavano i mari colla vostra bella bandiera simbolo dell'italianità della vostra terra e portavano in ogni parte del mondo colla nostra lingua la voce della Patria italiana, la espansione della cultura latina.

Gli rispose il comm. Venezian con l'esprimere la commozione sua di poter trovarsi finalmente fratello tra fratelli nella sede dove tanto s'è lavorato sognando la redenzione, dove contro l'Austria si sono difesi sempre con gli interessi di Trieste, gli interessi d'Italia. L'oratore promette che la Camera persevererà immutatamente nel maggior fervore e attività, contando sull'appoggio delle Camere consorelle, a vincere ogni difficoltà perchè la Patria sia grande e ricca, la Patria alla quale Trieste brama di essere presto annessa.

Il sen. Mosconi, a nome del Governo, saluta il convegno di cui esalta il significato, non solo per il sentimento che chiamò i rappresentanti delle altre città a Trieste, ma per il desiderio di stringere più intimi rapporti con la nostra città nel campo commerciale, augurando fecondi risultati dei lavori per lo sviluppo economico della Nazione.

Il cav. Villa Santa porge il saluto del Comune all'assemblea, certo che i propositi espressi dai precedenti oratori si effettueranno per i luminosi destini cui l'Italia è chiamata in avvenire.

### Si iniziano i lavori

Il comm. Cassin invita quindi l'assemblea a nominare la presidenza. Per acclamazione vengono eletti il comm. Venezian a presidente e a vice presidenti Oberti di Genova e Sacca di Messina. Il comm. Venezian, assumendo la presidenza, ringrazia e dà inizio ai lavori dell'ordine del giorno che comprendono anzitutto le comunicazioni della presidenza dell'Unione. Particolarmente la relazione verte sui provvedimenti contro l'aumento eccessivo dei prezzi, sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, sul monopolio del caffè e il ritorno alla libertà commerciale, sui trasporti ferroviari, sul controllo delle industrie e varii argomenti minori.

#### Contro il monopolio del caffè

Dopo il dibattito per l'abolizione del monopolio del caffè, da cui risultò che in realtà rende allo Stato effettivamente solo 18 milioni, mentre quasi 200 sono il risultato di operazioni fiscali, importo realizzabile anche senza monopolio, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

La XXX assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio

riprendendo in esame, per iniziativa della Camera di Commercio di Trieste, la questione del monopolio del caffè;

presa conoscenza delle risultanze disastrose del primo anno d'esercizio rilevate dalla Camera di commercio di Genova nella sua memoria indirizzata a S. E. il ministro delle Finanze;

convinta che la soppressione di tale monopolio rappresenterebbe un atto di sana politica interna nel momento in cui l'Italia, conchiusa la pace, fa appello all'attività ed all'energia dei suoi cittadini per provvedere alla necessaria ricostruzione economica;

confermando la deliberazione già presa nella XXIX assemblea; fa voti

che nell'interesse dei commercianti, dei consumatori nonchè dell'erario, sia ripristinato il commercio libero del caffè in pieno regime di concorrenza;

che sia liquidato quanto prima il Consorzio per l'importazione e la distribuzione del caffè, applicato provvisoriamente dal Governo con riserva di cessazione entro sei mesi dall'entrata in vigore dello stato di pace;

che si sostituisca il vigente monopolio con un regime fiscale semplice che assicuri all'erario un introito corrispondente senza obbligarlo ad affrontare l'alea di un difficile e movimentato commmercio.

#### Per le assicurazioni sociali

Venne poi accolto il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Fortunati:

«L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio;

avuta notizia dell'intenzione del Governo di avocare completamente allo Stato il servizio delle assicurazioni sociali sopprimendo quelle libere istituzioni che hanno svolto e vanno svolgendo la loro attività con piena soddisfazione degli industriali e degli operai;

rilevato che la tendenza di accentrare in organismi burocratici funzioni che dovrebbero invece essere lasciate alla privata iniziativa è causa di continuo accrescimento delle spese dell'Erario per il maggiore costo delle gestioni statali e che data la naturale lentezza burocratica, i servizi delle assicurazioni sociali ora disimpegnati da Società private e da Casse di previdenza libere, se gestiti dallo Stato, verrebbero ad essere certamente peggiorati;

riconosciuto come non sia giustificabile alcuna limitazione nel diritto degli industriali e degli operai di associarsi per provvedere alla gestione diretta delle assicurazioni sociali pur con l'osservanza di quelle norme e di quelle cautele che lo Stato ritiene opportuno imporre perchè gli altissimi scopi di tali forme di previdenza siano completamente raggiunti, fa voti;

che il Governo abbandoni il proposito di accentrare tutto il servizio delle assicurazioni sociali in organi statali impedendo lo svolgersi in questo campo delle libere e sane attività private che hanno dimostrato di sapere corrispondere con migliori risultati e minori spese ai fini della previdenza».

#### La riorganizzazione dei servizi ferroviari

Dopo larga disamina delle tristi condizioni in cui versano ora i trasporti ferroviari con gravissimo danno per i traffici e l'economia nazionale venne pure votato questo ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio

constatato che mentre la forza e la tenacia delle classi commerciali ed industriali sono riuscite in breve tempo a vincere gli ostacoli del dopoguerra ed imprimere nuovo e crescente impulso alle attività economiche nazionali, la assiomatica lentezza burocratica non ha saputo invece provvedere ancora alla riorganizzazione dei servizi pubblici ed in special modo di quello dei trasporti ferroviari;

riconosciuto come non sia ammissibile che la maggiore e più preoccupante difficoltà nello svolgimento della vita delle industrie e dei traffici debba consistere proprio nella deficienza del servizio ferroviario gestito dallo Stato il quale invece sia come Ente, sia come imprenditore dovrebbe sentire il dovere ed avere l'interesse di rendere sempre migliore tale servizio;

ritenuto che la deficienza lamentata non possa giustificarsi tanto più ora che alle accresciute tariffe dovrebbe logicamente corrispondere prontezza e sicurezza dei trasporti invita il Governo;

a voler provvedere senza ulteriori indugi ed a qualsiasi costo alla riorganizzazione del servizio ferroviario in modo che esso possa rispondere completamente ai bisogni delle industrie e dei traffici rendendone possibile il progressivo sviluppo».

Alla discussione parteciparono i congressisti Cassin, Oberti, Sacca, Spadari, Marchetti, Giovannini, Muggia, on. Fortunati, on. Montanti, Geraldo, Ferrata, Cocciolo, Boccadifuoco e altri. A un certo punto della discussione mentre si trattava della propaganda e dei mezzi finanziari per sostenerla il commendatore Cassin pronuncia una frase lesiva all'onorabilità della stampa, motivo per il quale il rappresentante del nostro giornale abbandonò la sala.

Dopo la riunione a quanto ci comunicano, ai congressisti venne offerto un pranzo d'onore nella sala «Tina di Lorenzo». Stamattina alle 10 i lavori saranno ripresi secondo il programma già pubblicato. All'assemblea sono giunti numerosi telegrammi d'adesione e di saluto.

## Lo sciopero degli impiegati dello Stato

### Le fasi della terza giornata

Dicemmo ieri che la sottoscrizione iniziata pro scioperanti bisognosi e per provvedere alle spese dello sciopero stesso alla sala Dante, s'iniziò sotto i migliori auspici. Sappiamo adesso che i postelegrafonici in missione diedero 500 lire; gli addetti alla Dogana, scioperanti, si tassarono per 5 lire ciascuno; gli addetti al Comm. Gen. Civile lire 200; quelli della Delegazione del Tesoro 100; gli impiegati doganali 5500; il Fascio di Combattimento 300; il *Popolo di Trieste* 200; i postelegrafonici di 1.a e 2.a categoria 500; impiegati giudiziari 500; addetti al Catasto di Capodistria, 50; impiegati del Dipartimento tecnico triestino 50; l'avv. Mellone 50; le signorine postelegrafoniche 500; una signora X 100; Lilla 20; un consigliere del Tribunale 20, ecc. ecc.

Complessivamente furono sottoscritte lire 4700 delle quali furono distribuite subito ai più bisognosi lire 820.

La sottoscrizione è naturalmente ancora aperta.

#### Come procedono i servizi

La giornata passò assolutamente tranquilla. Il servizio delle Poste e dei Telegrafi funzionò.... nel modo ridotto che tutti sanno, riduzione alla quale ciascuno cerca supplire come sa e come può, consegnando lettere ad amici in partenza, od affidandole all'ambulanza postale, o, ancora... evitando di scrivere.

Da domani, però, 16 p. v. comincerà, nell'atrio del Palazzo delle R. Poste la distribuzione della corrispondenza ordinaria privata, nonchè degli espressi e telegrammi giacenti.

Tale distribuzione — per domani — avverrà dalle ore 14 alle ore 17. Non è improbabile, se lo sciopero non cesserà, che nei giorni avvenire un tal servizio ora ridotto possa essere alquanto aumentato.

La richiesta dovrà farsi in base alle iniziali del nome della via o piazza che porta la corrispondenza stessa. Sarà opportuno presentare qualche documento per l'identificazione del richiedente.

Nei giorni successivi la stessa distribuzione si effettuerà nelle ore 9—12 e 14—17.

Per quanto si riferisce alla posta ordinaria in partenza, valgono le disposizioni già comunicate: sarà esitata solo quella imbucata alla posta centrale o a quella della stazione Centrale Ferrovia dello Stato.

Di telegrammi urgenti privati si accetteranno per la spedizione — per ora — solamente quelli che si riferiscono a notizie circa malattie o casi di morte.

#### Le disposizioni della Camera del lavoro italiana

La segreteria comunale ci comunica:

Nella segreteria della Camera del Lavoro Italiana convengono molteplici commissioni di scioperanti per chiedere autorizzazione ad essere dispensati dall'abbandono del lavoro, accampando ragioni o pretesti più o meno plausibili.

Ad evitare inutili richieste, che si risolvono unicamente in una perdita di tempo, si fa noto a tutti indistintamente gli addetti statali che nessuna deroga è consentita, uniformandosi unicamente in questo ai ripetuti deliberati delle assemblee che giornalmente vengono tenute nella Sala Dante.

#### Un ordine del giorno dei riformisti

Un ordine del giorno votato dal P. S. R. I. «esprime il proprio plauso al movimento degli addetti statali, costretti ad incrociare le braccia da un trattamento che nelle condizioni ambientali va definito come vergognoso, deplora che i fattori competenti non abbiano provveduto a tempo per evitare alla nostra città il disagio derivante da questa nuova paralisi che duramente la colpisce nella sua ripresa al miglioramento economico; delibera di inviare immediatamente a Roma il proprio segretario politico per interessare la Sezione centrale e i deputati del Gruppo ad una azione energica perchè alle richieste degli statali, appoggiate dal riconoscimento e dalle simpatie di tutti indistintamente i partiti politici della città, sia data immediata completa soddisfazione».

Il segretario politico De Francesca è già partito per Roma.

### Le ripercussioni in Tribunale

Uno degli aspetti più caratteristici e singolari che sono offerti dalla presente situazione e, in particolar modo, dallo sciopero degli impiegati dello Stato, è dato dalla condizione in cui è venuta a trovarsi, in questi ultimi agitatissimi giorni, la Giustizia.

La Giustizia, diciamolo subito, non ha scioperato. La Giustizia, nelle sue rappresentanze di uomini in toga, non poteva associarsi — per quanto le condizioni dei magistrati siano tutt'altro che auree — ad un movimento che ha un carattere troppo acceso e manifesto d'insurrezione e d'intimidazione verso gli ordini dello Stato. Ove anche la magistratura, come hanno fatto postelegrafonici e funzionari, avesse creduto di associarsi alla protesta violenta, che, da alcuni giorni, riempie dei suoi echi, le cronache di tutta la città, allora potremmo dire che la eversione di tutti i concetti d'ordine e di normale funzionamento della vita civile, sarebbe completa.

Ma così, fortunatamente, non è. La magistratura è rimasta serenamente al suo posto, attendendo dalla benevola considerazione del Governo, i miglioramenti che in diversa guisa non potrebbero essere ottenuti, senza che il prestigio della massima autorità dello Stato risultasse profondamente scosso.

Il fermo contegno dei giudici non ha però permesso alla Giustizia di compiere la sua alta e provvida missione. Il servizio è rimasto totalmente paralizzato. Cancellieri, uscieri, personale d'ordine, compatti come un solo uomo, hanno disertato il loro ufficio: e una speciale loro commissione ha provveduto a fermare ogni attività, quando si è accorta che le autorità dirigenti avrebbero sostituito i protocollisti con praticanti legali.

La questione qui si complica di gravi considerazioni. E' ben vero che ogni movimento, d'indole sociale e generale, arreca sempre a qualcuno — singolo o esigua collettività — danni particolari ed immediati. Quando s'arrestano le funzioni giudiziarie il primo danneggiato è il cittadino, il quale ha chiesto che gli sia resa giustizia.

Se si fermano i treni, voi assistete in qualche stazione ferroviaria a certe scene che sono profondamente toccanti, per lo strazio a cui vedete sottoposta una parte della umanità. Donne senza danaro, fanciulli abbandonati, che debbono invocare soccorso dalle pubbliche istituzioni di beneficenza, e trepidano e sospirano di raggiungere le loro destinazioni. Se si chiudono le banche, mille e mille interessi si aggrovigliano e s'imbrogliano: crediti che diventano inesigibili; cambiali che non si possono protestare; termini che si prescrivono. Ma se la Giustizia chiude gli accessi delle sue aule, dentro le quali si esaminano e si discutono i rapporti più delicati della nostra vita civile, allora il cittadino non può a meno di essere profondamente turbato e preoccupato. Tutta la vita e tutto l'onor nostro sono allora in gioco, e viene a mancare la legittima tutela che lo Stato ci assicura.

Ecco il caso: Nel primo giorno di sciopero al 2.o senato del nostro Tribunale si discute la causa di un detenuto. Un accusato conserva sempre la presunzione di innocenza, fino a che non sia intervenuta la sentenza definitiva che ne dimostra e ne accerta la responsabilità. Può essere, quindi, un colpevole, ma può essere ancora un innocente. Il Tribunale lo ha chiamato per il giudizio. E poi che mancano i protocollisti, il Presidente ha disposto che la funzione di cancelliere sia esercitata da un praticante legale.

La causa, è tutta concentrata nello spasimo di un uomo, colpito da una grave accusa, sottoposto ai rigori della legge, il quale chiede con la voce della disperazione, di sottrarsi alle torture che dalla sua posizione dolorosa gli vengono inflitte.

Ma no: il dibattimento non può continuare. Quel prevenuto — colpevole o innocente egli sia — non ha diritto che, per il momento gli sia resa giustizia. Torni in carcere, e attenda nel cupo silenzio della sua cella che il dissidio fra impiegati e Governo sia composto. Infatti il Presidente ha appena incominciato a rivolgere le prime domande, quando, nell'aula si presenta una commissione di scioperanti. La commissione dei sette. La quale impone che il dibattimento sia sospeso. L'accusato guarda trasognato il quadro che si svolge davanti al Cristo crocefisso, che sembra inclinare ancor di più il capo sovra le spalle sanguinanti: il difensore, nulla obbietta, anche perchè comprende che se la sorte del suo cliente è triste, non molto allegra è quella degli scioperanti che lottano per il pane e per la vita, e così, senza nessuna protesta, il dibattimento viene rinviato.

Ed è tutto. La paralisi ha colpito la Giustizia. L'altra mattina il Procuratore Generale di Stato ha voluto recarsi in ufficio, ma ha trovato i battenti chiusi. Il custode aveva ben creduto quella mattina di non levarsi da letto.

La stessa cosa avveniva al Giudizio distrettuale civile. Nel grande portone, invece, di via SS. Martiri, hanno vigilato a lungo le guardie regie; ma udienze non se ne sono affatto tenute.

### Come procede lo sciopero a Gorizia

GORIZIA, 15, sera

Fatta eccezione degli impiegati ed addetti del Commissariato distrettuale, della Questura e delle Carceri, anche nella nostra città e in tutto il suo circondario lo sciopero degli statali procede compattissimo.

Questi si raccolsero in varie riprese per trattare e discutere in merito ai loro postulati e sulla situazione generale, inviando dei memoriali con cui reclamano la sollecita definizione delle loro giuste pretese.

La proclamazione di questo sciopero fu accolta dalla cittadinanza con simpatia, poichè a tutti erano ben note le tristi condizioni economiche di questa categoria di salariati, che dovendosi dibattere fra la più stringente miseria, non riusciva mai a far udire la sua voce, reclamante il diritto di vivere, mentre moltissimi erano costretti di menare una vita di stenti e d'inenarrabile umiliazione.

Così dai magistrati del Tribunale, agli uscieri degli uffici demaniali, tutti incrociarono le braccia, e lo sciopero disciplinato e compatto, procederà irrevocabilmente fino a tanto che il Governo non avrà preso in loro favore, quei provvedimenti che essi, da due anni, invanamente reclamano.

E' chiaro che i goriziani, abituati come sono d'essere tagliati ormai completamente dal mondo civile, non risentano l'immediata gravità di questo sciopero, chè le comunicazioni rapide procedevano a Gorizia a passo di lumaca.

Tuttavia, perdurando lo sciopero ancora per qualche tempo, questo, non tarderà a farsi vivamente sentire, per cui è nel desiderio di tutti, di vedere fra non molto risolta questa incresciosa vertenza, che se trova giustificazione negli ambienti più immediatamente interessati, non può nè deve essere ulteriormente dilazionata dal Governo, unico responsabile della situazione creata.

## Una lettera del cav. Angelotti

Il cav. Giorgio Angelotti — il quale, a scanso di equivoci, non è attualmente, come non è mai stato, nè redattore, nè collaboratore del nostro giornale — ci invia la seguente lettera, che, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

«Giacchè mi vogliono vostro collaboratore consentitemi che lo sia almeno per una volta — la prima — per illuminarvi sul mio cosciente crumiraggio.

Il sig. Spazzali ha ottenuto un clamoroso successo di fischi.... al mio indirizzo denunciandomi come crumiro.

Sin qui ha detto la verità.

Ma perchè non dice altrettanto la verità con l'informare i suoi ascoltatori che non tutti scioperano per la fame? Che vi sono consiglieri, vice-direttori che fra stipendio ed aggiunta di carestia superano le sedici mila lire annue, stipendio che nella nostra amministrazione non hanno nemmeno i direttori generali? Che vi sono impiegati della mia categoria ed anche di categorie inferiori i cui stipendi variano dalle undici alle tredici mila lire, mentre a chi scrive con tutte le riforme di cui sin qui ha beneficiato, e con 32 anni di servizio, si corrispondono appena 8500 lire annue?

E se ciò sussista — e non temo smentita — bisognerà pur consentire che la loro adesione allo sciopero non ha carattere economico poichè le cifre di cui sopra non rappresentano perfettamente stipendi di fame!

Ed allora perchè hanno scioperato? Per solidarietà umana?

L'aneddoto che riferisco mi dà ragione di dubitarne.

Or sono pochi giorni, nei locali della direzione offrimmo una bicchierata ad un partente (l'ispettore Vigoriti) e poichè invitammo a bere gli uscieri di anticamera il consigliere superiore contabile, Giovanni Kristiancich, scioperante (stipendio annuo lire 16.000, espresse la sua riprovazione per questo nostro atto di democratica cortesia testualmente così: «Noi non abbiamo mai voluto aver nulla di comune con i «servi» noi non beviamo con i servi!»

Mi sono quindi posto e mi pongo ancora la domanda perchè hanno scioperato allora quei signori? Per ragioni economiche? no! Per solidarietà? nemmeno! E allora?!

Allora io voglio troppo bene alla mia Italia!

Al giuoco dell'attacco alla diligenza non mi presto. E finchè il sig. Spazzali non mi convincerà sull'argomento, continuerò a fare il mio bravo crumiro evoluto e cosciente.

Giorgio Angelotti».

## Lo sciopero dei maestri delle cittadine
### e degli insegnanti medi

Nelle prime ore di questa mattina avrà luogo ancora una conversazione fra il conte Noris ed i rappresentanti degli scioperanti. Si ha ragione di sperare che essa sia per essere risolutiva.

Sulle modalità per la nomina della commissione e sul compito e valore suo si è già discusso nella riunione di ieri e pur non avendo concluso nulla, i due punti di vista ne sono risultati notevolmente avvicinati.

L'astensione dalle lezioni dei professori medi dello Stato continua compatta. Anche oggi nessun professore si presentò alle rispettive scuole.

I professori statali si radunarono alle 11 nella sede dell'U. M. T., dove il presidente del comitato comunicò la situazione immutata. Si presero inoltre in esame vari problemi scolastici riguardanti la Venezia Giulia e si votò il plauso riconoscente dei professori statali ai colleghi del Comune, che sono pronti ad appoggiare il movimento con ogni mezzo.

I professori medi dello Stato si radunano giornalmente, alle 11 e alle 17, nella sede dell'U. M. T. (Corso V. E. III, 43).

## Gli aumenti delle pigioni

Visto che da parte degli inquilini e proprietari viene diversamente interpretata la disposizione cui agli articoli 3 e 4 del Decreto commissariale 4 agosto u. s., N. 072-4066, per l'applicazione degli aumenti di pigione consentiti dai detti articoli, ad evitare erronee e diverse applicazioni delle disposizioni stesse, il Commissario Generale comunica che detti aumenti vanno applicati consecutivamente sulla pigione iniziale.

Così, per esempio:

Art. 4. Per un locale con pigione annua di lire 3100, la pigione a pagarsi per l'anno 1920-1921 sarà di lire 3720 (cioè 3100 più 620 corrispondenti al 20% sulle 3100). Per i successivi anni 1921-1922 e 1922-1923 la pigione annua a pagarsi sarà di lire 4495 (cioè 3720 più 775 corrispondente al 25% sulle 3100).

Art. 5. Così per un locale con pigione annua di lire 2000, per l'anno 1920-1921 la pigione sarà di lire 2300 (cioè 2000 più 300 corrispondente al 15% sulle 2000 lire). Per gli anni 1921-1922 e 1922-1923 sarà di lire 2700 (cioè 2300 più 400, corrispnodente al 20% sulle 2000 lire).

Art. 6. Così ancora per un locale con pigione annua di lire 1900, la pigione per l'anno 1920-1921 sarà di lire 2090 (cioè 1900 più 190, corrispondente al 10% sulle 1900). Per l'anno 1921-1922 la pigione sarà di lire 2375 (cioè 2090 più 285, corrispondente al 15% sulle 1900). Per l'anno 1922-1923 la pigione sarà di lire 2755 (cioè 2375 più lire 380, corrispondenti al 20% sulle 1900 lire).

Per quanto riguarda poi la disposizione cui all'art. 6 del predetto Decreto 4 agosto u. s., N. 072-4066, ad evitare diverse interpretazioni, significasi che per «contratti in corso» levesi intendere quelli che in origine avevano una scadenza posteriore al 24 agosto 1921, e non già quelli che sarebbero scaduti nell'agosto 1919 e 1920 e che non furono disdettati perchè le disdette stesse non più ammesse dalle disposizioni di legge.

## Il ricevimento all'Associazione della Stampa

Ieri l'Associazione della Stampa riunì i colleghi ad una piccola festa familiare per inaugurare, diciamo così, ufficialmente la nuova sede in via S. Nicolò, 12.

Ospiti graditissimi, vollero cortesemente partecipare alla modesta radunata anche alcuni autorevoli colleghi, che si trovano attualmente a Trieste per seguire le vicende del problema fiumano per conto dei maggiori giornali italiani, e alcune gentili signore.

Noi, che scriviamo per gli altri, siamo di solito avari per le cose di casa nostra. E, però, diremo solamente che regnò la più schietta cordialità e il più simpatico cameratismo.

Manco a dirlo, il «buffet» fu largamente... onorato. Ad arricchirlo con squisita cortesia avevano anche contribuito il signor Servilio Clai, inviando alcune casse del suo vermouth bianco «Isolabella», e la rappresentanza della ditta Cora, che aveva offerto numerose bottiglie del suo spumante.

## COMUNICATI*)

### RINGRAZIAMENTO

*Con cuore profondamente commosso esprimo i sensi della mia più viva gratitudine all'esimio ostetrico*

**dott. Giuseppe Susa**

*il quale, con rara coscienza e umanitario disinteresse ha salvato da certa morte la mia consorte.*

*Dell'atto operatorio così felicemente riuscito e delle sapienti cure prodigatele di poi, serberò perenne riconoscenza.*

Giuseppe Cantoni.

*BRUNO FERLUGA, riepiloga dopo 14 anni una antica vertenza ch'ebbi con lo stesso in Udine e che finì con un concordato esteso dal signor ZACCARIA CAVALIERI, ora a Milano, che stabiliva che colui che avesse risollevata l'incresciosa vertenza, sarebbe additato al disprezzo degli onesti. Detto concordato fu accettato dal Ferluga con un comunicato nel «Giornale di Udine».*

*Risollevando ora la vertenza il Ferluga si condanna da sè.*

*ARTURO LEONI*
*viaggiatore di commercio*



## Croce Rossa Italiana
### Comitato di Trieste

*Si rende noto ai soci, che il referendum per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, indetto per il 18 m. c., viene rinviato causa lo sciopero postale, ai 29 dicembre.*

*Trieste, 15 dicembre 1920.*

*La Presidenza.*

## Navigazione Libera Triestina
Società in Azioni
TRIESTE

Sono convocati i signori azionisti alla

**Assemblea generale straordinaria**

che verrà tenuta lunedì 10 gennaio 1921 alle ore 18 nella sede sociale, Via Mercato Vecchio N. 2, Trieste.

**ORDINE DEL GIORNO:**

Proposta di aumento del capitale sociale da Lit. 80.000.000 a Lit. 100.000.000, con relativa modificazione degli art. 4, 5 e 33 dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi a tutto 7 gennaio 1921 presso la sede sociale in Trieste o presso le sedi della Banca Italiana di Sconto in Genova, Milano, Roma, Torino e Trieste. A Fiume presso la succursale della Banca Italiana di Sconto o presso la Banca Popolare Fiumana. A Vienna presso lo Stabilimento Austriaco di Credito per il Commercio e l'Industria o presso la Filiale della Banca Adriatica.

Trieste, 14 dicembre 1920.

**Il Consiglio di Amministrazione**

La riproduzione di questo comunicato non viene onorata.



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

# L'attacco a fondo dell'inverno

### In piena tormenta di neve

L'inverno, da iermattina ha iniziato l'attacco a fondo. Fu nelle prime ore che le bianche farfalle incominciarono a turbinare portate dal vento, che verso l'alba doveva farsi più gagliardo, sino a cambiar nome con l'avanzar del giorno, cangiandosi in bora.

I cittadini, schiudendo iermattina le imposte, trovarono i vetri delle finestre ricoperti di arabeschi, di maravigliosi ricami che le magiche mani della fata invisibile avevano intessuto durante la notte.

Furono, sul principiare della nevicata, leggerissimi fioccherelli di impalpabile bambagia, candidissime falene roteanti attorno ai fanali ancora accesi. Poi, ai fiocchi, con l'abbassarsi della temperatura, si mescolarono piccoli cristalli e goccioline d'acqua diaccia, che impedivano alla neve di attecchire sul lastricato, mentre poteva far presa lungo le vie a manto di ghiaia, e più saldamente sui tratti erbosi delle alture.

Un'occhiata al cielo e bastava per trarre il convincimento che l'inverno avrebbe fatto sul serio. Infatti, la cappa era chiusa da tutte le parti, senza discontinuità; ed era una nuvolaglia spessa, immobile, quella che chiudeva tutti gli orizzonti in modo da non permettere di calcolare l'altezza del sole, i cui raggi pervenivano nella forma della luce diffusa, che dava all'atmosfera la tinta plumbea, propria delle grandi nevicate.

Pure, in quell'atmosfera grigia, pesante, percorsa dalle raffiche violente della bora, i volti dei cittadini non apparivano corrucciati, seccati, come si vedono nelle giornate di pioggia: sembravano, anzi, volti di persone soddisfatte: la neve fa allegria, si dice.

Veramente, sotto lo strato di bianco che fa risaltare meglio le sagome dei fabbricati e i movimenti architettonici dei palazzi, e spiccare le «silhouettes» delle belle freddolose, la città sembra più gaia: ma forse è il diversivo che piace: è la rottura della monotonia che mette in cuore quel senso di allegrezza; non altro, chè, poi, quando l'aria gelandosi al passaggio sugli strati di ghiaccio, si fa pungente, all'allegria succede la stizza, e l'espressione dei volti muta.

Quelli che accolsero la neve con grida di giubilo furono i fanciulli, i monelli, i quali a gruppi, a frotte guadagnarono le alture, dove erano certi di poter divertirsi, sia col far su fantocci, sia col far le «balotade». E il colle dei cappuccini, il piazzale della chiesa di San Giacomo in Monte, la spianata dell'ex fondo Bousquet, colle di Chiadino, San Luigi, Montebello risonarono per tutta la giornata delle risate clamorose del gaio mondo infantile, buona parte del quale era rappresentato da coloro che avevano marinato la scuola.

Ma non tutti erano allegri per l'improvvisa metamorfosi dell'aspetto dell'ambiente cittadino. Battute dalle raffiche del vento, punzecchiate nelle carni dai minutissimi cristalli, che facevano l'effetto di tante staffilate, di tanti colpi di «knut», massaie e rivenditrici di erbaggi imprecavano contro l'inverno e contro la neve che — dicevano — come era rimasta lontana da anni, avrebbe potuto benissimo rimanersene ancora nel tetro Nord delle sue origini.

Le rivenditrici resistettero durante la maggior affluenza delle massaie ed oltre, poi, ad una ad una, prima le meno provate dalle intemperie, poi le altre, levarono tende e baracche e riportarono le derrate invendute nei loro depositi, sicchè, i mercati di Piazza Garibaldi, di Piazza Carlo Goldoni, del Ponterosso e del Perugino rimasero vuoti, deserti.

Così trascorse la mattinata, fra l'oscillar della temperatura e l'allentare e il riprendere della nevicata, con una sosta verso il tocco, in cui sembrò che il tempo stesso in forse, se continuare o no in quella forma. Fu però una pausa che durò forse tre quarti d'ora, poi le nuvole che avevano accennato ad assottigliarsi, si ispessirono, si rinserrarono nuovamente e riprese a nevicare ininterrottamente. Finchè, caduta la notte, fu una vera tormenta quella che avvolse la città intera, rendendo pericoloso il transito per le vie, lungo le quali era difficile procedere causa il pulviscolo di cristalli che, lanciati in faccia dal vento, non permetteva di tener aperti gli occhi che a intervalli.

A notte fatta, i rumori dei rotabili e lo scalpiccio dei passi si attutirono sul candido tappeto, per cui i vetturali cavarono fuori dai cassetti le bardature dell'occasione e nel silenzio tinnirono bubboli e campanelli, fra il raddoppiato, discordante suono delle trombe e delle sirene delle automobili.

La città, sotto la luce bianca delle lampade ad arco e delle lampadine, offriva un aspetto dei più suggestivi: via Carducci e via Cesare Battisti, le maggiori delle vie cittadine si presentavano in tutta la teatralità delle grandiose vie d'accesso al Kremlino.

Nonostante la pericolosità del transito, non si sono avute a deplorare disgrazie causate da cadute. Alla Guardia medica non ricorsero in tutto il giorno che due persone, cadute per via. Assunta a protocollo fu però soltanto Anna Comelli di 57 anni, abitante al n. 10 di via Giosuè Carducci, che, caduta presso il portone di casa sua, battendo la testa sull'orlo del marciapiede, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Mentre scriviamo, nevica sempre ed è probabile che continui a nevicare, poichè da tutta la provincia, e dall'altipiano giungono notizie di fortissime nevicate.

## La commemorazione di Ercolano Salvi

Questo grande patriotta dalmata, decesso recentemente a Roma, verrà commemorato, nel trigesimo della sua morte, la sera del 17 corr., alle ore 21, nella Sala Dante (Piazza Unità), dall'on. cav. avv. Smerchinich, suo intimo amico e collega di deputazione.

## La prima conferenza Farinelli sul Byron all'Università Popolare

Stasera, alle 20.30, nella sala del Conservatorio Tartini, l'illustre prof. Arturo Farinelli comincerà il breve ciclo sul Byron; ecco la traccia di questa prima conferenza tanto interessante per la romantica figura dell'avventuroso poeta inglese e per l'alto ingegno del critico che l'analizza: L'esaltazione byroniana del secolo passato - Byron araldo dei tempi nuovi - La tempestosa e tumultuosa poesia dell'anima inferma - Il soliloquio perpetuo e la voluttà del proprio dolore - La tristezza irrimediabile e il fastidio sempre crescente - Les promenades d'un rêveur solitaire - Fervore di vita cercato nel Mezzodì e nell'Oriente - L'eroe byroniano - L'amore - Il tacito martirio della donna.

Domani, alle stessa ora, avrà luogo la seconda lezione.

## FIORI D'ARANCIO

La signorina Ottilia Bressan è oggi andata sposa al signor Emilio Gariboldi.

**Il pranzo di Natale per i bimbi poveri.** Anche quest'anno i bimbi poveri della nostra città avranno il loro tradizionale pranzo di Natale. Un comitato di signore, delle quali saranno domani pubblicati i nomi, sta appunto formandosi a tale benefico scopo. Già fin d'ora però il comitato fa appello al proverbiale buon cuore della popolazione, che neanche quest'anno vorrà certo far mancare il generoso suo contributo alla nobile iniziativa.

**Un chiarimento.** Il dott. Carlo Cehovin, ascoltante presso il Tribunale Provinciale, ci prega di pubblicare, di fronte alle accuse mossegli, che egli si recò ierlaltro alle carceri di via del Coroneo, non per compiere atto di crumiraggio, bensì per accelerare la concessione della libertà provvisoria a un disgraziato che è in arresto ed ha due figlie minorenni abbandonate a sè stesse.

**Incanto al Monte di Pietà.** Oggi, nella mattinata, aste volontarie non preziose.

## I sussidi di sostentamento

Ritenuta la necessità di sistemare il servizio dei sussidi militari del cessato regime, essendosi ormai quasi generalmente attuati a favore degli interessati i provvedimenti di assistenza previsti dal D. L. 13 aprile 1919 N. 563, il Commissario Civile ha disposto quanto segue:

1. Sono soppressi — a datare dal 1. gennaio 1921 — tutti i sussidi di sostentamento previsti dalle Leggi 27 luglio 1917, N. 313 e 28 marzo 1918, N. 119 del cessato Governo austriaco

ad eccezione dei sussidi di sostentamento:

a) ai genitori dei caduti in guerra, nei casi di assoluto e comprovato bisogno;

b) alle vedove e agli orfani dei militari morti in guerra che — avendo presentata la corrispondente domanda e sulla quale non venne pronunciato provvedimento di rigetto — non hanno ancora avuto l'acconto di pensione. Tutte le somme per sussidio percepite dalle vedove e dagli orfani posteriormente alla data da cui decorre l'acconto di pensione devono essere ricuperate in occasione del pagamento degli arretrati ed, occorrendo, sugli assegni mensili successivi;

c) agli attinenti dei richiamati tuttora assenti, quando sia nota la causa determinante l'assenza ed il luogo ove il richiamato si trova. (Es.: qualche caso di prigioniero ancora in Russia, trattenuto in Italia, ecc.).

2. Con la data del 1. gennaio 1921 le Commissioni di sostentamento distrettuali e la Commissione Provinciale cessano dalle rispettive funzioni e la gestione dei sussidi passa per i distretti politici ai Commissari Civili e per il Comune di Rovigno al Sindaco. Per la città di Trieste e Territorio la gestione passa al Commissario Civile di questa circoscrizione.

3. Le decisioni dei Commissari Civili e, per il Comune di Rovigno, del Sindaco in materia di sussidi militari sono definitive.

4. Le Commissioni di sostentamento provvederanno immediatamente alla definizione degli affari in corso ed alla ultimazione degli atti per la sospensione dei sussidi da effettuarsi col 1. gennaio 1921.

## Per il Natale degli orfani di guerra

| | | |
|---|---|---|
| Banco di Sicilia | L. | 1000.— |
| Barone Rosario Currò | » | 200.— |
| Un anonimo | » | 100.— |
| Raccolte da Alba Luzzatto: Alba Luzzatto L. 10, il nonno 10; lo zio Bruno 10, zia Olga 5; Gilda Nadia 10, le mie condiscepole 15; Nella Macerata 5, zia Rita 10; Livia Steiner 10; Meri Klein 10; Livia Macerata 5 | » | 100.— |
| Nel terzo anniversario della morte gloriosa dell'amato figlio Guido, da Angiolina Corsi | » | 20.— |
| Dalla ditta Tamaro & Viezzoli | » | 50.— |
| Raccolte dagli scolari della I.a classe elementare della scuola «Gius. Parini»: Gentilli Enzo 10; Bradaschia Bruno 5; Kovacich Romano 5; Aita Domenico 3; Drasco Dario 3; Jaconcich Mario 2; Crisman Sereno 2; Brandolin Bruno 2; Buffa Silvano 2; Piapan Giorgio 2; Krasnig Eugenio 1; Brandolin Giuseppe 1; Krassovich Bruno 1; Bregant Armando 1; Frezza Attilio 1 | » | 41.— |
| Raccolte da Maria Luisa Nani: Maria Luisa Nani 10; Romana Kreglich 5; Corenciani 10; Maria Ara 10; Irma Chiesa 10; Mariangela Pollitzer 20; N. N. 20; F. Bettoraz 10; B. Z. 50; Picio Botta 20; Alfonsina Valerio 10; Nelly e Margherita Soficenopulo 50; Daisy Natan 5; Nelly Reach 20; Giorgio Mordo 20; Luciano Gattegno 20. | » | 270.— |
| Zivnostenska Banka Filiale di Trieste | » | 250.— |
| Iutificio Triestino | » | 150.— |
| Somma | L. | 2.181.— |
| Somma predente | » | 75.720.35 |
| Totale | L. | 77.901.35 |

# Un celebre medico giustinopolitano

Santorre o Santoro Santorio ovvero Santorio Santorio, oppure anche Santorio Santorj, secondo che all'ortografia — irrequieta, capricciosa, più o meno latineggiante — del tempo piacesse di scrivere, fu un medico illustre di nostra gente, nato li 29 marzo 1561 a Capodistria. Amico di Galileo Galilei, di Giordano Bruno, di fra Paolo Sarpi, di Andrea Morosini e di molti altri contemporanei segnalatisi nelle lettere, nell'arringo politico ed in varii rami della scienza; salito in gran fama egli stesso con l'opera «De statica medicina», colle sue lezioni nello studio patavino e coll'esercizio stesso della medicina in pro di potentati e cospicui personaggi, il Santorio fu sempre uno di quegli esseri privilegiati che nella vita raccolgono tutte le gioie del benessere materiale, frutto di appassionato lavoro, della rinomanza, della tranquilla e soddisfatta vecchiezza senza nemmeno dover pagare tributi troppo elevati alla malvagità del prossimo; appena lo scalfì il morso dell'invidia di un suo collega di professione, il ferrarese Ippolito degli Obizzi rimasto però isolato e riprovato nella sua critica demolitrice. Ebbe anche l'avvedutezza di non sottoporsi ai fastidi di una famiglia propria e morì nella sua casa in Venezia, sita nella contrada di San Marcola, il 22 febbraio 1636, di morbo non lungo e non crudele, onorato dalla Signoria e dal popolo di funebri grandiosi.

Di questa figura serena e, quasi si direbbe, un po' fredda nella sua rigida compostezza di scienziato italiano, si è innamorato il nostro concittadino comm. dottor Arturo Castiglioni, che ne fa oggetto di studio profondo nel suo libro or ora comparso coi tipi del Cappelli: *La vita e l'opera di Santorio Santorio capodistriano*.

Tutto porta le stimmate del gusto raffinato in questo volumetto: dal frontespizio in carta pergamena col titolo in purissimi elzeviri, alla carta lussuosa delle quasi 90 pagine; dalla riproduzione in xilografia di una incisione di Giacomo Piccini rappresentante il ritratto di «Sanctorius Sanctorius capodistrianus», premessa alla edizione completa delle sue opere, stampata a Venezia nel 1660, alle molte zincografie che si intercalano al testo: quasi tutte interessanti per il soggetto bizzarro, il sapore antico o la esecuzione finita dei dettagli; dalla magnifica fototipia a pagina 25 che è la riproduzione in gesso di quel busto del Santorio che esisteva sulla facciata del Duomo di Capodistria, al facsimile di una lettera colla quale egli accompagnava il dono a Galileo di un esemplare della Statica.

Nè l'eleganza della forma si arresta alla veste esteriore dell'opera. Questa è redatta in lingua di eccezionale proprietà di espressione, indice nell'autore di pensiero limpido e sicuro; è suddivisa con accurata selezione degli argomenti in otto capitoli cui seguono quattro documenti, tre epigrafi e l'indicazione della estesa bibliografia di cui il dottor Castiglioni si è avvalso per raccogliere il materiale necessario al suo lavoro.

Nell'introduzione di questo è chiaramente stabilito come fino a tutto il secolo decimosesto le basi della medicina fossero la cabala, l'astrologia, le scienze occulte in genere. Facendo tesoro delle ricerche di alcuni medici olandesi, britannici e tedeschi che studiarono gli effetti della salivazione, della circolazione del sangue e del succo pancreatico, Santorio iniziò con propri metodi e strumenti del tutto originali il trionfo del metodo sperimentale sul dogma; fu egli medico e filosofo, il fondatore di quella scuola che inaugura l'êra delle ricerche esatte nella fisiologia e segna una pietra miliare nella evoluzione della scienza medica.

Diffuso ed interessante è il secondo capitolo che dà ricche notizie sulla vita privata e professionale del grande di Capodistria che apparteneva a questa città «per li rami» della madre Elisabetta Cordonia, mentre il padre Antonio era di origine friulana. A soli 14 anni Santorio s'iscrisse all'Università di Padova e vi ebbe la laurea in medicina sette anni dopo. Ed era in età di soli ventisette anni, quando al re di Polonia che chiedeva gli si inviasse un «bonissimo» medico, il vicario dello Studio di Padova rispose: «Habemus virum valde excellentem nomine et cognomine Santorium, patriae instinopolitanus. Hic scientia, fide et diligentia nobis omnibus probatissimus ad hoc iter facile adduci potest». E difatti il giovane scienziato si trasferì in Polonia, raccogliendovi in breve tal fama che veniva spesso chiamato a consulto in Ungheria e in Croazia. Ma nel 1599 si trovava a Venezia, divenuta sua patria d'elezione, ove ebbe dimestichezza oltre che coi grandi più sopra nominati, con Leonardo Donato, figlio di un supremo magistrato della Repubblica e Nicolò Contarini, più tardi eletto doge.

La Scuola di Padova si trovava allora all'apogeo di sua fama e vi convenivano giovani dai più lontani paesi, specie dalla Germania. Santorio fu nominato insegnante di medicina nel 1611 e tenne la prima lezione il 18 novembre di quell'anno; riconfermato dopo il primo settennio con l'accrescimento di quattrocento ducati correnti annui. Quando nel 1624 rinunciò al posto, la Signoria, a segno d'onore decretò che gli venisse conservato vita natural durante il titolo e mantenuto lo stipendio. Le università di Bologna, di Pavia e di Messina si disputarono allora il vanto di averlo presso di sè, ma il vecchio medico volle passare gli ultimi anni a Venezia, donde gli era più facile recarsi a trovare i parenti e gli amici nella sua cittadetta — che proclamava altamente sua patria, aggiungendo sempre alla propria firma la parola «capodistrianus» — e dove, nel 1630, gli venne affidata la somma cura della pestilenza, che mietè allora migliaia di vittime in tutta Italia.

Delle opere di Santorio tutte in latino, la maggiore — non per volume, chè si tratta di un libriccino, ma per originalità e potenza di osservazione — è quella «De statica medicina» che, pubblicata nel 1614, venne poi ristampata in numerosissime edizioni e tradotta in italiano, in francese, in inglese, in tedesco, con prefazioni o commenti di scienziati stranieri.

Essa tratta in brevi aforismi l'importanza della perspirazione calcolata col pesaggio e valutata in paragone al peso delle dejezioni in modo da poter controllare esattamente le alterazioni che si presentano nel corpo umano. Il concetto risale a Galeno; ma Santorio ebbe il merito di averlo svolto a teoria scientifica e di avere esperimentato questa mediante una bilancia appositamente costruita, ove sulla propria persona e su quella di infermi e di sani segnava pazientemente il risultato delle proprie osservazioni. Egli può dunque dirsi il primo assertore del ricambio materiale fisiologico e patologico ed in pari tempo il primo medico che pensasse in genere a controllare delle affermazioni teoriche con riprove ed esperimenti. E' dunque suo il vanto di aver proclamato «la libertà della indagine» che affrancò la medicina dal vincolo colle scienze occulte onde era stata impastojata per millennii.

Accanto al «De statica medicina» che ebbe un successo enorme e fu considerato fino a mezzo il settecento, dunque per oltre un secolo, come il più popolare libro scientifico scritto in Italia, impallidiscono le opere minori. Ma ebbero tutte un valore intrinseco: così il «Methodi vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt libri quindecim», che fu anzi cronologicamente la prima pubblicazione del Santorio, cui egli dovette forse la sua nomina a professore di Padova e nella quale le osservazioni diagnostiche dei più gravi morbi sono esposte con tanta chiarezza da poter esser accettate appieno ancor oggi; un commentario di Avicenna, ove afferma apertamente «falsam esse astrologiam divinatricem»; ed un commentario di Ippocrate edito dal Brogiolo nel 1629. Ma il Santorio fu anche inventore di importanti strumenti clinici, come il pulsilogo, l'igroscopio ed il termometro nella sua prima forma, e fece notevoli scoperte nel campo dell'ottica e della balneoiatria. Ogni campo della medicina fu dunque da lui scrutato con ardente ed innovatrice perizia.

Il dottor Castiglioni ha serbato nello studio coscienzioso e dettagliato della materia, la linea più severa ed il metodo strettamente scientifico e non si indugia quindi in astrazioni (che sarebbero d'altronde potute riuscire più o meno calzanti) sulla vita interiore del personaggio. Ma dal complesso delle notizie biografiche; dalla lotta sostenuta per le sue teorie; dalla disposizione nel testamento: «Lascio ad Antonio Santorio mio nipote che faccia seppellire il mio corpo con spesa honorata, non gli mancherà soldi nei mio scrignetto di supplire a quel che si deve a un par mio», è lecito arguire che il Santorio fosse uomo non incline alla umiltà.

Un triste destino era però serbato (come narra l'A. nella quarta parte dei «Documenti») alle ossa del Grande. In obbedienza al testamento, la salma venne bensì collocata in apposita arca nella chiesa dei Servi. Ma nel 1812 un presidente di Sanità in Venezia, il consigliere Aglietti — venendo soppressa quella chiesa — fece acconciare lo scheletro in una breve cassetta di abete, che tenne in casa propria, col proposito di farla trasportare all'Ateneo di Padova, nell'atrio del quale era l'iscrizione lapidaria pel Santorio. Cosa precisamente sia avvenuto, non si sa; fatto sta che per la noncuranza dell'Aglietti, che giunse a morte senza aver dato corso al divisamento e per il contegno sprezzante della vedova, le ossa del Santorio si trovarono nel 1839 — dal professore di Padova, Francesco Cortese — frammiste o sostituite da resti di altri scheletri ed il pio raccoglitore credette di riconoscere solamente «il cranio di bella forma» ma alquanto deteriorato dal tempo.

**La Libera Associazione dei medici di Trieste e la Associazione Medica Triestina** comunicano che venerdì 17 corr., alle 19, avrà luogo nella sede sociale (Biblioteca dell'ospedale) un congresso straordinario, col seguente ordine del giorno: L'assicurazione dei famigliari presso la «Mutua» e le altre società di mutuo soccorso. Al congresso sono invitati anche i non soci.

**Per l'Albero di Natale all'Ospizio di Valdoltra.** Elenco delle elargizioni pervenute al comitato: Tenente Paulone e soldati della colonia agricola di Punta Grossa lire 100; N. N. lire 100; Adele e Carlo Amigoni lire 25; Carolina Cosanz lire 40; Angela ved. Castro lire 50; S. A. Megari lire 30; cap. Ezio Giraldi lire 50. Inviarono doni le ditte: Luigi Gulj, Giovanni Sardotsch, Alfonso Danese.

**Pro donne e bambini di Fiume.** Ci pervennero: Da un gruppo di maestri seleniti lire 20.

## CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

**Società Ginnastica Triestina.** Il presidente della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, comm. Oberti, che si trova qui per il congresso delle Camere di commercio, visiterà oggi giovedì la palestra della Società Ginastica Triestina. Allieve ed allievi di tutti i corsi si trovino in divisa in palestra, alle 18 precise.

**L'Unione Sportiva Triestina** invita tutti i giuocatori di foot-ball, adulti ed allievi, ad una seduta che si terrà oggi 16 corr., alle ore 2, nel Caffè Cesare Battisti. Si discuterà sul campo di foot-ball.

**Partito Repubblicano Italiano.** Tutti gli aderenti sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà venerdì 17, alle ore 20.30, per trattare argomenti importantissimi.

**Circolo repubblicano di cittavecchia.** Il consiglio direttivo viene convocato domani, 16 corr., alle ore 8.30 pom., in Via Donota 18, per comunicazioni importanti.

**Il Fascio Triestino di Combattimento** comunica che da oggi giovedì, alle 21, comincieranno le lezioni di boxe.

**Società adriatica di scienze naturali.** Venerdì 17 corr., alle ore 19, nella sala sociale in via Carducci 12, il prof. dott. Giuseppe Muller parlerà sul tema «I ratti e l'igiene pubblica». Sono invitati i soci dell'Associazione medica triestina, della Società d'igiene e della Società degli ingegneri.

**Università Popolare.** Sede di Barcola: Domani venerdì, alle 20.15, quinta lezione di storia antica.

Sede di S. Giacomo: Stasera lezione di algebra, del prof. Bartoli. Domani, prima lezione d'oculistica (con proiezioni), del dott. S. Vianello.

**Società Alpina delle Giulie.** Questa sera, giovedì, alle ore 19.30, nella sede sociale è convocata la commissione escursioni, per deliberare sulle proposte per il prossimo congresso annuale.

**Associazioni Ex Allievi** (Sezione escursionisti). Domenica (tempo permettendo) escursione sull'Auremiano. Ritrovo alle 5 ant. alla stazione di S. Andrea. Pranzo dal sacco. Ritorno alla sera.

## Il prezzo della carne congelata

A sensi dell'art. 4 dell'Ordinanza del R. Governatorato dd. 20 maggio 1919, N.o 25400-II, il prezzo massimo di vendita al pubblico per la carne bovina congelata, viene stabilito, con decorrenza dal giorno 18 dicembre 1920, come segue:

Parti anteriori con giunta a L. 6.80 il kg.
Parti posteriori con giunta a L. 8.40 il kg.
Restano invariati i prezzi della carne bovina fresca.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della madre del suo socio sig. Servadei, da Ferdinando Rauber e famiglia lire 50, dagli addetti alla ditta lire 60, pro Guardia medica.

In occasione di un triste anniversario, da G. L. lire 20 pro Natale per i ricoverati dell'Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria del sig. Paolo Kugy, dalle ditte riunite Quinto Segrè e Ignazio Weiss lire 30 pro Guardia medica; dal cav. Carlo de Escher e consorte lire 50, da Maria Tschurtschenthaler lire 30 pro Asilo Rittmeyer per ciechi poveri; dall'ammiraglio Giuseppe cav. de Schwarz lire 30, dalla ditta Giorgio Afenduli lire 40 pro Guardia medica; da Enrico Pardo lire 25, da Lucia e Arrigo Segrè lire 25 pro Gremio Sensali di Borsa; da Arrigo Kramer lire 40, da Ida bar. Albori e famiglia lire 50, da Rodolfo Brunner lire 100, dal dott. Filippo Brunner lire 50, pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Anna Caligaris, dalla sorella Emilia ved. Palcer e cugina Adele Caligaris lire 50, dai nipoti Graovaz e Braida lire 50, pro Assistenza Civile.

Per onorare la memoria di Pietro Job, da Antonio Pernetti lire 10, da Nina e Ulrico Bailo lire 25, da Ines e Raffaele Sillich lire 25, da Silvio Bailo lire 20, pro Guardia medica; dalle famiglie Devetag-Gherlans lire 50 pro Ass. Naz madri, vedove e orfani di guerra.

Per onorare la memoria della signora Amalia Klauder, da Aglae Berger lire 20 pro Ass. Naz fra madri, vedove ed orfani di guerra; dalla famiglia Baldassare Zorn lire 30 pro Fondo scolari poveri della scuola di Via Mazzini; da Ercole e Adele Polacco lire 20 pro Guardia medica.

## Mortale disgrazia al Punto franco

Una gravissima disgrazia accadde ieri nel pomeriggio, verso le ore 15.30, al Puntofranco nuovo presso l'hangar n. 55.

Presso un carro ferroviario, carico di legname, stavano lavorando alcuni braccianti fra i quali il venticinquenne Vittorio Janesich, d'anni 25, abitante al n. 476 di Colonia di sopra.

Il Janesich e due suoi compagni, mentre gli altri si trovavano sul vagone a rimuovere grosse travi per scaricarle, stavano sulla banchina. Ad un tratto una grossa trave, sfuggita inavvertitamente dalle mani di uno dei braccianti, precipitò addosso al Janesich che, colpito al capo, stramazzò al suolo col cranio fracassato.

Fu chiesto d'urgenza l'intervento della Guardia medica, ma il dott. Mengotti, accorso sul posto, non potè far altro che constatare il decesso dello sventurato operaio.

Dopo i rilievi di legge, assunti sul luogo dalla Commissione giudiziaria agli istantanei, la salma del Janesich fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale.

**Derubata della valigia.** Proveniente da Firenze, il primo di questo mese arrivava nella nostra città la signora Kraiger Cunegonda la quale uscendo dalla stazione consegnava ad un giovane una valigia di pelle, contenente effetti di vestiario e preziosi, per il valore di 3000 lire. Fatti alcuni passi la signora si accorse che l'uomo era scomparso con la valigia. La Kraiger sporse denuncia al posto di P. S. di via Muda vecchia.

Dalle indagini fatte, i funzionari di quel posto arrestarono certo Giuseppe Pelisson, che venne riconosciuto dalla signora Kreiger. Questi, interrogato, dichiarò di aver venduta la valigia per 570 lire a certa Francesca Sterina, lattivendola, abitante al N. 525 di Gretta. La Sterina, arrestata e interrogata, disse di aver venduta la valigia ad una sua amica da Lubiana per 3000 lire.

Tanto il Pelisson che la Sterina vennero passati al cellulare di via Coroneo.

**Furto di gioielli e vestiti.** Gli eterni ed instancabili ignoti ladri, ieri mattina vollero vistare l'abitazione di Raffaele Rainisich, situata al V piano di via Vittoria Colonna N. 4, e così fecero. Venuti a sapere che detta abitazione, dalle 10 alle 12, era incustodita, servendosi di chiavi false vi penetrarono e scassinarono alcuni cassetti di un armadio, impossessandosi di cinque paia di orecchini, catene, spille, medaglie, biancheria e vestiti, per l'ammontare di quasi 7000 lire; quindi se ne andarono con il prezioso fardello.

Quando, poco dopo le 11, il signor Rainisich ritornò nella sua abitazione e constatò il furto patito, corse a denunciare il fatto al commissariato di via Muda vecchia. Nella abitazione assunse i rilievi il capo-pattuglia Aita con alcuni agenti.

**Grassazioni, rapine e furti.** A proposito del caso toccato al sig. Guerrino Masè e di cui demmo notizia ieri con questo titolo, il sig. Masè stesso ci prega di rilevare che egli venne aggredito mentre rincasava.

**Morta per paralisi.** Ieri sera, verso le 21, la Guardia medica veniva avvertita telefonicamente che in via delle Settefontane N. 13, una povera donna, certa Marta Fox, di anni 62, era stata poco prima colta da grave malore e versava in pericolo di vita. Accorse sul luogo il dottor Baroni il quale non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

# Teatri e Concerti

## L'apertura della stagione d'opera al Verdi

Ricordiamo che questa sera, alle 20.30 precise, col «Falstaff» di Giuseppe Verdi, si inaugura la stagione d'opera. Abbiamo già dato l'elenco degli esecutori; continuando la malattia del tenore Emanuele De Rosa, la parte di «Fenton» sarà sostenuta dal tenore Di Bernardo.

L'impresa avvisa i signori abbonati alle poltrone di ritirare al camerino del teatro, in giornata i biglietti d'ingresso per la rappresentazione di questa sera.

**Politeama Rossetti.** Iersera, alla ripresa dell'operetta di Gilbert «Cinema-Star» il pubblico, abbastanza numeroso, applaudì gli esecutori in fine d'ogni atto. Stasera, non essendo ancora ultimate le prove dell'operetta «La casa delle tre ragazze», su musica di Schubert, viene ripresentata «La bella Elena» di Giacomo Offenbach.

**Fenice.** Stasera ultima proiezione della pellicola «Il castello di bronzo», che ieri interessò il pubblico a tutte le rappresentazioni. Gli artisti di varietà ottennero il solito successo.

## Al "Circolo Artistico,,

Questo simpatico sodalizio, languente allo scoppiar della guerra, ed ora, da poco rianimato da forze giovani che lo sospingono vigorosamente a riconquistare i fastigi d'un tempo, sta per iniziare degnamente la sua attività nei campi dell'arte. Esso ha stabilito infatti di inaugurare la elegante sala sociale di via del Coroneo, con un ciclo interessantissimo di concerti di musica pura, che saranno svolti dal migliore complesso musicale cittadino: il «Quartetto Triestino», e cioè dai valentissimi artisti; Augusto Iancovich, Giuseppe Viezzoli, Manlio Dudovich e Dino Baraldi, cui s'unirà il nostro miglior pianista: Eusebio Curellich.

I concerti — ed è questa una innovazione simpatica — si terranno fra le 17 e le 18. Il primo si darà, probabilmente mercoledì prossimo. A suo tempo pubblicheremo il programma.

**Il pianista Angelo Kessisoglù alla Filarmonico-Drammatica.** Il maltempo di ieri sera ha impedito ai soci della Filarmonico-Drammatica di intervenire così numerosi nella sala sociale, quanto l'avvenimento artistico si sarebbe meritato; tantochè la direzione, vista la scarsissima frequentazione propose al Kessisoglù di sospendere il concerto. Il concertista però vi si oppose ad oltranza, per cui l'ambiente, disanimato mostrava dei vuoti veramente desolanti. E fu un vero peccato, perchè il geniale artista concittadino, ci è ritornato dopo parecchi anni di assenza pianista completo nello sviluppo di una formidabile meccanica, interprete che sà la tradizione e ha proprio lo stile, coloritore geniale e fecondo di trovate effettistiche; in una parola una artistica personalità. Le sue esecuzioni veramente magnifiche, di Haydn, di Schumann, di Brahms, di Chopin, di Scarlatti e, per ultimo, di Liszt, pur essendo rispettose alle tradizioni, pur essendo vive, animate, irruenti talvolta nel rapido rincorrersi della valanga di note che si sprigionano dalla tastiera, palesano, in ogni dettaglio, la manifestazione geniale, frutto di una visione d'arte superiore, pur sempre personale.

Per i pochi intervenuti, la serata fu un vero godimento e pel concertista una soddisfazione ininterrotta, da che, seguito sempre con viva attenzione, e spesso con commozione, il Kessisoglù fu continuamente e calorosamente applaudito.

**Il concerto di organo e violino alla Chiesa elvetica,** sostenuto dai maestri Barison e Zuccoli, sarà ripetuto, come abbiamo annunciato, stasera alle 20.30 precise. Ecco il programma: 1) Frescobaldi: Toccata sui pedali (organo); 2. Bach G. S.: Adagio in do diesis minore (per violino ed organo) - Fuga in mi maggiore (organo); 3) Vivaldi: Concerto in la minore - Allegro - Largo - Presto (violino, organo e cembalo - Bianca Barison); 4) Reger: Largo op. 93 (violino ed organo); 5) Zuccoli: Meditazione (violino ed organo); 6) Goldmark: Aria (violino ed organo).

**Il concerto Barison-Zuccoli** che doveva tenersi stasera nella chiesa elvetica, è stato rimandato a lunedì, per indisposizione di uno degli esecutori. La chiesa sarà lunedì convenientemente riscaldata.

## CINEMA E VARIETÀ

**Ultimo giorno dell'ultimo episodio del «Castello di bronzo» al Teatro Fenice.** Emilio Ghione, l'insuperabile interprete di «Za le Frack» comparisce oggi per l'ultimo giorno sullo schermo del teatro Fenice nella film «Il mistero del castello di bronzo». E' certo che chiunque conosce il fascino di questo straordinario artista, non mancherà di vedere uno dei suoi migliori lavori. Un nuovo programma di varietà aumenta la attrattiva dello spettacolo, la bellissima Silla Ferry comparirà riconfermata per il suo successo in un nuovo numero d'equilibrio sul filo d'acciaio; si avrà poi l'occasione di udire una bella voce di tenore nel debutto del giovane cantante Ulyganoff e di ammirare un'elegante stella italiana nella nuova artista Bruna Belmonte.

**Teatro Eden.** Ultimo giorno dell'ammirata cinematografia: «In balia del destino», alla quale seguirà una brillante farsa interpretata dal grande attore comico Sganapino, che non può trattenersi fra noi oltre alla fine del mese.

Domani: «E' giustizia?», una film destinata ad entusiasmare grandi e piccini, perchè in essa riapparirà sullo schermo il nostro grande attore Polidor, specialista nell'arte di far ridere. Interpreterà la parte del cameriere Birillo.

**«Il demone del fuoco» al Cinematografo Italia.** Una film che resterà molti giorni allo schermo è «Il demone del fuoco», la visione più drammatica che si sia veduta fino ad oggi all'Italia. Non è una sola storia, ma molte che convergono tutte intorno ad un unico fatto: una bellissima giovane donna affetta dalla più terribile di tutte le manie, da quella incendiaria. «Il demone del fuoco» nel quale agiscono attori di grande efficacia e di bella presenza, si replica oggi col seguente orario: 4, 5, 6.15, 7.30, 8.45, 10.

**«Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni ed Alberto Capozzi al Modernissimo.** - Continuano le repliche di questo fortissimo dramma che ci presenta un caso clinico interessantissimo. L'interpretazione dell'ottimo complesso merita ogni lode ed Alberto Capozzi si afferma ancora una volta il più grande attore della scena muta. Prossimamente una grandiosa film comica: «La principessa delle ostriche» con la indiavolata attrice Ossy Osvalda. Oggi si principia alle 4.15 per finire alle 10.

**Salone Novo Cine.** Finalmente oggi lo schermo di questo elegante salone offre ai suoi gentili frequentatori la tanto attesa e bella film «L'autunno dell'amore», interpretato dalla brava Diomira Jacobini, la celebre Otero e dal nominatissimo Alfonso Cassini. La prima rappresentazione si proietta alle 16 e l'ultima alle 22.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Teatro Verdi.** Stagione d'opera (Rapp. I — turno A). Ore 20.30. «Falstaff» del M.o G. Verdi.

**Politeama Rossetti.** Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. - Ore 20.30. «La bella Elena» di G. Offenbach.

**Teatro Fenice.** «Il castello di bronzo», con Emilio Ghione, e spettacolo di varietà.

**Teatro Eden.** «In balia del destino» e la compagnia Sganapino.

**Cinema Edison.** «Vita o morte» con Leda Gys.

**Gran Cinema Teatro Italia.** Via Dante Alighieri N. 13. «Demone del fuoco» con Mario Corwin.

**Modernissimo** (Piazza S. Giovanni 5). «Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni.

**Novo Cine.** «L'autunno dell'amore» con Diomira Jacobini.

**Cinema Venezia** (dietro il Municipio). «Madre» con Soava Gallone.

**Cine Buffalo Bill** (Via Raffineria 11). Oggi: «La Sigaretta», dramma passionale.

**Cabaret Varietà Maxim.** Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

### Orario delle corriere automobili

Partenze

7.30 e 13.30 p. Prevallo e Postumia.
14.30 p. Pinguente e Pisino.

Arrivi

10.30 e 20.30 da Postumia e Prevallo.
13.00 da Pisino e Pinguente.

(Da Pisino per Parenzo alle 8; da Parenzo per Pisino alle 16. Da Albona per Volosca alle 10; da Volosca per Albona alle 15).

# DALLE PROVINCIE VENETE

## Seduta della Consulta camerale di Gorizia

GORIZIA, 15, sera

Alla Camera di commercio si radunò la Consulta camerale a seduta per pertrattare i seguenti punti dell'ordine del giorno.

Relatore il Commissario Civile per la Camera, cav. Giuseppe Venuti, la Consulta prese a compiacente notizia la riattivazione e lo ampliamento dell'«Igea», industria del ghiaccio ed affini, che sorge ora sui fondi dell'ex fabbrica ghiaccio Tanner nei pressi della stazione della Meridionale. Il cav. Venuti, fece rilevare con vera soddisfazione come questa sia la prima nuova società per azioni sorta nella nostra provincia nel dopoguerra.

La Consulta approvò indi gli ulteriori passi fatti in merito all'assanamento delle finanze camerali.

Furono presi gli opportuni deliberati per assicurare agli interessati della provincia l'ulteriore provvedimento dello zucchero per usi industriali e di altri articoli necessari alla preparazione di prodotti zuccherati.

Fu poi autorizzata la presidenza di intraprendere le pratiche del caso, per assicurare un maggior quantitativo al mese di foraggi, di cui nella provincia di Gorizia, causa l'enorme agglomeramento di animali, giustificato dai lavori di ricostruzione in corso, c'è grandissima penuria e non bastando al sostentamento degli animali, che sono sottoposti a gravi fatiche, neanche lontanamente l'esigua quantità, che attualmente viene distribuita.

Avendo luogo alla metà del mese (il 15 e 16) il Congresso dell'Unione delle Camere di commercio e d'industria del Regno in Trieste, la Consulta prese a notizia l'interessante ordine del giorno che vi sarà svolto e prospettò il suo intervento a Trieste già alla vigilia del congresso, perchè in quel giorno presso la Camera di commercio di Trieste si svolgerà pure la solenne cerimonia della consegna della bandiera alle Camere consorelle redente da parte della Camera di commercio di Roma.

Venne incaricata la presidenza di rinnovare le pratiche per la sollecita riapertura dell'ufficio postale di via Carducci e di quelli alle due stazioni ferroviarie.

Venne poi data relazione sulle ripetute pratiche intraprese per la sollecita riattivazione del servizio telefonico urbano ed interurbano. La Consulta camerale, deliberò di chiedere con tutta insistenza, che siano rimossi quegli ostacoli che si frappongono tuttora al regolare funzionamento di tale importante servizio.

Fu stabilito di convocare prossimamente la Associazione dei negozianti ad una conferenza per studiare la questione dei prezzi sulla piazza di Gorizia.

Prendendo a conoscenza il nuovo memoriale testè inviato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato in Trieste, con cui si reclamano energici provvedimenti per migliorare il servizio ferroviario merci alle locali due stazioni, ma specialmente alla Nord, espresse la necessità della convocazione pure d'una conferenza ferroviaria per concretare i voti circa il miglioramento anche del servizio dei treni passeggeri.

Prese pure nota dei passi fatti per ottenere il divieto d'esportazione del fieno dalla nostra provincia.

Dopo la pertrattazione di diversi altri argomenti, furono esaminate alcune questioni d'indole riservata.

**Notificazione di stabili pericolanti.** Il Municipio, ci comunica come essendo ancora numerosi gli stabili che per i gravi danni subiti minacciano crollo, con pericolo per la sicurezza personale dei cittadini, questi vanno demoliti o puntellati.

A tale riguardo si notifica che in base alla circolare del Commissariato Civile del 15 giugno 1920 N. 921-1999, a provvedere alla demolizione e puntellamento di edifici pericolanti è chiamato il Dipartimento tecnico della Venezia Giulia (Servizio ricostruzioni), che eseguisce i lavori a spese dello Stato.

Gli interessati, e chiunque venisse a cognizione di casi del genere, vogliano perciò darne notizia direttamente al predetto ufficio in Corso Vittorio Emanuele III, N. 25.

## Marito, moglie e nuora uccisi nella stessa notte

POLA, 15, sera

Alla Corte di Assise è terminato il processo contro Radoncich Natale e Racovaz Giovanni, ambidue ventenni, da Monpaderno, e Oplanich Giuseppe, ventenne da Antignana, incolpati di essere la notte del 25 ottobre 1919 a Villa Marcovich, in concertata unione fra di loro e con altri individui ancora, con l'intenzione di togliere la vita a Marcovich Tommaso ed ai suoi famigliari, penetrati nella casa del primo ucciso, dove spararono ripetuti colpi di fucile facendo tre vittime nelle persone del Marcovich, di sua moglie Lucia e di sua nuora Antonia, allo scopo di rapina.

Presiedeva il dibattimento il con. provinciale Ferlan, sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re dott. Scomersich e difendeva gli accusati l'avvocato Cosimo Albanese.

I tre accusati si mantennero negativi durante tutto il processo sostenendo di avere nel giorno critico assiduamente lavorato nei loro campi rincasando la sera ognuno nella propria dimora.

Il maresciallo Bonanno dice di aver proceduto all'arresto in seguito al fatto che al Radoncich venne sequestrato un cuoricino d'oro, che i danneggiati riconobbero di loro proprietà, ciò che però davanti i giudici non seppero sostenere.

Il figlio dell'ucciso Emanuele Marcovich raccontò come si svolse la tremenda scena. Spalancatasi la porta entrarono nella cucina tre monturati, i quali chiesero di Tommaso Marcovich. Il capobanda puntò tosto la rivoltella contro Giovanni Marcovich per renderlo incapace di reagire. Ritiratisi quindi sulla porta i tre malfattori iniziarono un fuoco di fila contro i famigliari. A quattro fratelli Marcovich riuscì di fuggire gettandosi dalla finestra. Quando poterono ritornare a casa trovarono in fine di vita i genitori e la moglie di uno di loro.

Emanuele Marcovich non sa dire con precisione se gli accusati sono i veri autori del misfatto, così pure gli altri fratelli Tommaso, Giovanni e Giacomo.

Le denunzie estese dai carabinieri di Visinada, invece, imputano quali autori i tre accusati e certi Baldas e Bergod, che dopo il colpo avrebbero detto: «Ghe ne gavemo mazai bastanza, andemo via».

Dalle risultanze del processo i giurati trassero il convincimento dell'innocenza degli accusati e negarono a pieni voti tutti i quesiti loro proposti

In seguito a tale verdetto la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

**Altra scoperta di armi ed esplosivi a Dignano.** Inviato dal capo della Questura di Pola cav. Sonnino a sequestrare delle polveri esplosive per cui aveva architettato precedentemente un commercio il vice commissario dott. Guadagni si recò a Dignano e ieri sera verso le ore 19 fece finta d'imbattersi in tali Moscheni Nicolò e Ghersich Giovanni, inscritti al Partito socialista ufficiale mentre uscivano da un negozio, dove erano andati a pesare un pacco, che, a loro detta, avrebbe dovuto contenere del grano. Apertolo però, venne alla luce un quantitativo rilevante di balistite, 32 chilogrammi del terribile esplosivo.

La Questura fece poi eseguire dai carabinieri il giorno appresso una minuziosa perquisizione nella Camera del Lavoro, che durò dalle ore 8 alle 12, e che diede per esito il rinvenimento di una bomba a mano e di una rivoltella.

Si passò subito all'arresto del presidente della Camera del Lavoro Andrea Benussi, fratello dell'ucciso durante i noti avvenimenti dello scorso gennaio, e Luigi Cumer custode del cimitero della città.

## I funerali dell'avv. Bartoli

ROVIGNO, 15, matt.

I funerali del compianto avv. Matteo Bartoli decesso a Biella nel 1917, riuscirono imponenti tanto per il grande concorso di cittadini venuti dalle città e castella istriane, quanto per la massa di popolo che precedeva e seguiva il feretro. I fanali erano tutti abbrunati ed i negozi chiusi, portanti la scritta: «Per lutto cittadino». Malgrado il defunto avesse chiesto che ai suoi funerali non suonassero bande, non venissero tenuti discorsi e neppure inviati fiori, parecchie ghirlande ornarono la sua tomba. E nel libero cielo di Rovigno redenta, l'avvocato cav. Davanzo credette di non contraddire l'ultima volontà del defunto, porgendo l'estremo vale a Colui che lasciò profonde traccie del bene compiuto ed il tributo di riconoscenza e di ammirazione per coloro che ne vennero beneficati.

A nome dei cittadini di Rovigno, il cav. Davanzo saluta commosso la salma e dice: «Non è d'uopo ch'io enumeri tutto ciò che Matteo Bartoli fece a vantaggio di Rovigno e delle sue istituzioni. Fu eletto podestà nel '99; fondatore della locale Cassa rurale, del Circolo popolare, capo rispettato ed amato del partito liberale nazionale, presidente della Società politica istriana. Nella Dieta istriana egli era capo del Club della maggioranza. Con questa sua vita laboriosa Egli rese inestimabili servigi a Rovigno, alla Provincia, alla Nazione. Nel 91, ancor giovanissimo, fu mandato al Parlamento di Vienna, ove i noti discorsi di opposizione, sempre manifestata contro il Governo, lo resero conosciutissimo. I combattimenti da Lui sostenuti per l'Università italiana a Trieste, per la assegnazione di tre deputati italiani nell'elezione a suffragio universale, vibranti discorsi contro l'opera slavizzatrice iniziata in queste terre con la minacciata applicazione delle tabelle bilingui, fecondarono la semente dalla quale doveva pullulare robusta, tenacemente ferma, incrollabile la fede nella nostra redenzione, aguzzarono e temprarono gli acciai donde uscirono i cannoni, le bombarde, i pugnali, le baionette che cacciarono l'austriaco da queste terre, formarono perfetta preparazione prima all'idea irredentista, poi al purissimo sentimento nazionale di cui è infiammato il popolo nostro od almeno la stragrande maggioranza di questo; Matteo Bartoli servirà d'esempio a tutti i cittadini nel servire la Patria, nel difenderla a costo di qualunque sacrificio. Al camposanto, fra i bianchi colonnati, presso la Tua tomba, sorgerà simbolico l'altare della Patria, ove i cittadini si ispireranno alle nobili Tue volontà. Vale».

Dopo il discorso del cav. Davanzo, parlarono il parroco cav. Francesco Rocco, l'ex combattente Renato Rocco e il segretario del Fascio di combattimento, Uxa.

Parteciparono ai funerali l'Oratorio Salesiano, la scuola elementare Carducci, la scuola elementare e cittadina De Amicis, la scuola tecnica, le figlie di Maria, il Fascio di combattimento con la bandiera abbrunata e gli ex combattenti con numerosa rappresentanza dei sottufficiali del Presidio, e il clero.

Ai lati della bara stavano il commendatore Pogatschnig per la Giunta provinciale, il dott. cav. Davanzo per il Comune di Rovigno, l'avv. Sponza per la Camera degli avvocati, il dott. Brumati per il locale Giudizio. Seguivano la bara i parenti, quindi i rappresentanti la Provincia ed il Comune. Il cav. uff. commissario straordinario per Rovigno Vittorio Candussi-Giardo, in delegazione di S. E. il commissario generale civile Mosconi, rappresentava anche la Società di navigazione Istria-Trieste, della quale il desidio e dei R. R. C. C.. Per la Camera dei funto era consigliere; il Comando del Premedici era presente il dott. Biondi, protofisico di Rovigno, con larga rappresentanza di medici; il dott. Moisè per il Comune di Pola; il marchese Polesini per il Comune di Parenzo; l'avv. Sbisà per Dignano; il dott. Dapas per il Comune di Orsera; il prof. Basilisco per Canfanaro; il cav. Massalin per il Comune di Rozzo; il signor Fabris per il Comune di Valle; il signor Giorgio Vianelli per la Camera di commercio ed industria dell'Istria; il dott. cav. Ciasca e il dott. Biondi per il Tribunale circolare di Rovigno, ora a Pola; il dott. Mantovan per l'Ospedale provinciale di Pola; il dott. Ubaldo Scampicchio per l'Istituto di credito; il dott. Albanese per la Società istriana di impianti elettrici; l'avv. Bregato per gli avvocati di Pola e per quella Cassa civica di Risparmio. Tra le autorità locali abbiamo notato rappresentanti del Municipio di Rovigno, del Giudizio distrettuale, della Regia Manifattura tabacchi, dell'Ufficio imposte, dell'Ufficio catasto, della Capitaneria marittima, della Stazione ferroviaria, dell'Ufficio postale, del Consorzio agrario, della Stazione di biologia marina, dell'Ospizio marino, della Cassa rurale, del Banco di Roma e dell'Ampelea.

## Trasferimento del colonnello Piancastelli

CAPODISTRIA, 15, sera

Giorni addietro ha lasciato Capodistria il valoroso colonnello cav. Piancastelli, perchè trasferito dal 47.o al 31.o fanteria di stanza a Napoli.

Erano a salutarlo, all'atto della partenza, il generale Spreafico, comandante della Brigata, il ten. colonnello Borzino, che lo ha succeduto nel comando, gli ufficiali dello Stato maggiore di Reggimento, tutti quelli al comando di truppa e molti borghesi.

Comandante valoroso, energico, intelligente, fattivo, colto, entusiasta soldato, seppe in pochissimo tempo cattivarsi le simpatie dei suoi dipendenti ai quali ispirava grande fiducia.

Per le sue qualità di soldato e di uomo gli ufficiali ed i militari di truppa hanno salutato in lui il colonnello comandante e padre.

Prima della partenza, nel saluto di commiato rivolto ai militari ai suoi ordini, così si espresse:

«Nell'allontanarmi dal Reggimento in seguito a destinazione ad altro comando, invio il mio saluto di commiato affettuoso ad ufficiali e truppa che ho avuto l'onore ed il piacere di avere ai miei ordini.

Nel partire rimpiango di avere solo per breve tempo avuta la soddisfazione di trovarmi a capo di un sì forte e bel Reggimento.

Salda disciplina, provato valore, attaccamento ai propri superiori sono le belle doti dei fanti del 47.o.

Nell'ora dolorosa del distacco mi è di conforto il pensiero che mai verranno meno le belle tradizioni e che sarà gara di emulazione in tutti il lasciare intatta sì bella eredità ai giovani venienti a rinsanguare le valorose file.

A quei che, compiuto valorosamente il proprio dovere si apprestano a ritornare alle loro case, agli affetti della propria famiglia, a restituire ai campi, alle officine, alle arti, comunque al lavoro, quelle braccia che seppero così bene fare uso delle armi della Patria, quella intelligenza e quella fede che li fece sì grandi in guerra, dò il mio più fervido augurio di tutto il benessere per l'avvenire ed, a nome del Reggimento, il più vibrato: grazie.

Ai giovani che, nuovi, vengono ad ereditare le glorie del Reggimento, la mia parola di fede: «Siate degni dei fratelli che vi hanno preceduti».

A tutti: «Siate in un'operosità fattiva, nell'amore scambievole degni figli della Patria Italia e ricordate che solo con la salda disciplina, colla ferrea volontà e con l'animo forte si può vincere civilmente la lotta per la vita, che solo nell'ora presente, e non per sempre, è tanto aspra.

Ringrazio ufficiali e graduati per la efficace cooperazione sempre datami».

All'illustre colonnello giungano gli auguri di buona fortuna e la testimonianza di un ricordo perenne dal 47.o fanteria.

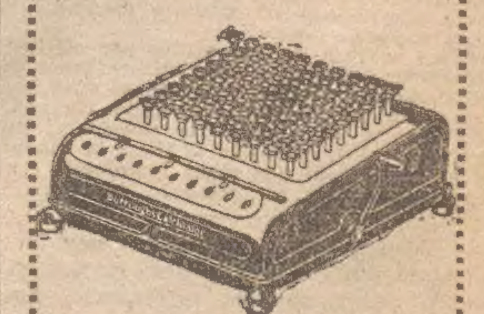










# Marina e Navigazione

## Ufficio di collocamento per la gente di mare

**Stato del turno d'imbarco**

Prossimi alla chiamata: **Nocchieri coperta:** dal 36* sino al 76*; **Carpentieri:** dal 65* sino al 98*, 100, 101; **Tim. Lloyd:** 219*, 222; **Tim. in generale:** 259*, 262* sino 266*, 268; **Giovanotti in I.a:** dal 72* sino 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 45*, 47*, 49; **Mozzi coperta:** dal 360* sino 366*, 368; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 698, 702*, 718; **Fuochisti in generale:** dal 907* sino 913*, 915; **Carbonai:** 547, 549*, 552; **I.i cuochi:** 10*, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6, sino 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119, 120, 121; **I.i camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** 1*, 3*, 4, 5, 6, 7*; **Garzoni camera:** dal 125* sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 5*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 57, 64.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 1 calderaio, 2 fuochisti e 2 mozzi macchina.

**Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»**

Prossimi alla chiamata: **Camerieri capi:** 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 7, 8, 9; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 12* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3; 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all'11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** dal 34* al 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3.

Ieri fu imbarcato 1 allievo camera.

**Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»**

Prossimi alla chiamata: **Camerieri:** 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Maccellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** 1, 2, 3; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3.

## L'arrivo del lloydiano «Africa», con prigionieri ex irredenti

Ieri mattina gettò pure l'ancora in rada il piroscafo del Lloyd Triestino, «Africa», proveniente da Kobe e scali.

Il piroscafo porta un carico di 1900 tonn. di merce varia e 44 passeggeri dei quali 12 ex prigionieri a. u. appartenenti alla Venezia Giulia e 15 ungheresi, provenienti dall'Estremo Oriente.

Esaurite le formalità di libera pratica, l'«Africa» andò ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar n.o 69 del Punto franco E. F. I dodici ex prigionieri irredenti, appartenenti alla Venezia Giulia sono i seguenti: Carlo Kalm, Giovanni Gustin, Carlo Tomassich, Pietro Benveneu, Matteo Delugan, Lodovico Bernovo, Giovanni Petragna, Giuseppe Kerdina, Giacomo Strukel, Marino Garlatti, Giuseppe Mileus e Antonio Raguna.

### L'arrivo di un piroscafo francese dall'Estremo Oriente

Ieri mattina arrivò in porto il piroscafo francese «Mainam», con a bordo 2060 prigionieri ex a. u. provenienti dall'Estremo Oriente.

Il piroscafo si ormeggiò in rada in attesa della libera pratica. Poco dopo si recò a bordo una commissione sanitaria, la quale constatò che tanto i passeggeri come l'equipaggio godevano ottima salute; perciò il «Mainam», ammesso a libera pratica, andò ad ormeggiarsi dinanzi all'Hangar N. 55 del Punto Franco E. F., posto assegnatogli per lo sbarco dei prigionieri.

Durante la traversata da Vladivostok a Trieste morì un prigioniero di nazionalità ungherese.

Dei 2060 prigionieri ex a. u. che si trovano a bordo 1200 sono di nazionalità ungherese, i rimanenti sono czeco-slovacchi, austro-tedeschi, polacchi, ucraini e rumeni.

## BORSE e CAMBI

**del 15 dicembre 1920.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca Adriatica | 430 | Martinolich | 322 |
| Comm. Triestina | 570 | Oceania | 458 |
| Banca C. P. ex | 230 | Premuda | 500 |
| Assic. Generali | 13600 | Tripcovich | 530 |
| Riun. Adriatica | 2500 | Ampelea | 630 |
| Grand. «Merid.» | 230 | Cant. Nav. Tr. | 278 |
| Tramway | 212 | Cem. Dalmatia | 405 |
| Adria | 840 | Cem. Isonzo | 140 |
| Cossovich | 323 | Cem. Spalato | 403 |
| Cosulich | 467 | Kerka | 596 |
| «Dalmatia» | 395 | Oleifici | — |
| Gerolimich e C. | 1820 | Pastificio | 220 |
| Istria-Trieste | 252 | Pilatura riso | 227 |
| Libera Triestina | 727 | Raff. oli min. | — |
| Lloyd Triestino | 1950 | Consolidato 5% | 75.75 |
| Lussino | 2100 | | |

Titoli in buon contegno, spec. le Libera, Cosulich e Martinolich. Cambi sempre sostenuti.

CAMBI: Francia 168.50, Londra 100, Nuova-York 23.65, Vienna 4.90, Zagabria 18.70. — Dollari 23.75.

## CORRISPONDENZA APERTA

*Invalido.* Chi le ha raccontato una simile frottola? Certo qualche irriducibile ammiratore della «defonta». E sì che gli invalidi italiani a cui il Governo italiano e prima ancora la Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra ha voluto pareggiare gli ex austriaci, hanno una indennità che supera di «dieci volte» e più quella concessa dal generoso Governo dell'impiccatore. — *Ruffo, Udine.* Si rivolga al capocommissario del Lloyd Triestino o al capoufficio panatiche delle altre società, indicando le Sue cognizioni, specialmente linguistiche.

*Mille grazie anticipate.* Quel corso si tiene alla R. Accademia di Commercio in Piazza degli Studi. — *Quando.* Stabilire con esattezza quando si potrà incassare dalla liquidazione della cessata monarchia un importo così rilevante e in che percentuale, supera la capacità di cinquanta astrologi presi insieme. E, scusi, per quale ragione l'Italia dovrebbe pagare le forniture militari austriache? Perchè forse i soldati italiani a Vittorio Veneto ne hanno trovato i resti dopo il k. k. obersquagliamento generale? — *Ex combattente, Pola.* Presenti domanda documentata alla Commissione per il cambio tardivo della valuta presso il Commissariato generale civile. — *Un macchinista.* La Sua richiesta è stilizzata in modo tale da non poter comprendere bene quanto Ella desidera. Quale contratto aveva Ella con l'armatore? Non faceva Ella parte di una società di previdenza professionale?

### OGNI GIORNO UNA

A Livorno, sulla spiaggia:

— Che cosa ne dici, moglie mia, di questa splendida vista dell'immensità del mare?

— Ho perduto completamente la parola!

— Davvero? Allora restiamo sempre qui!....

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Ad Uscio, dove si era recata sperando di alleviare le sue sofferenze, morì santamente nel Signore

**BIANCA PIGATTI ved. NADIGH**

donna e madre di esemplari virtù.

La desolatissima mamma **Teresa** ved. **Pigatti**, i teneri figli **Giacomo, Teresa, Elvezia, Andrea,** il fratello **Carlo** ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Trieste-Udine, 13 dicembre 1920.

**Il presente serve quale partecipazione diretta.**

Affranti da indicibile dolore, i figli **Alessandro Servadei, Isidoro, Livia** mar. **Uxa** e **Roberto Lipovich,** il genero **Luciano** dott. **Uxa** e la nuora **Irma** nata **Calcich,** a nome pure dei nipoti e degli altri parenti tutti, partecipano il decesso della loro adorata

**PRIMA SERVADEI ved. LIPOVICH**

d'anni 70, avvenuto ieri sera dopo lunghe sofferenze.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi giovedì, alle ore 10, movendo il convoglio dalla casa N. 22 di via delle Acque.

Trieste, 15 dicembre 1920.

**Si prega di venir dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.**

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

**RINGRAZIAMENTO**

La sottoscritta profondamente addolorata ringrazia tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al suo indicibile dolore, sia con l'invio dei fiori, che con l'accompagnare all'ultima dimora la sua amatissima

**SILVANA**

Un grazie di cuore vada al chiarissimo medico curante sig. dott. **G. Umek** che con sapienti, amorose e disinteressate cure cercò lenire le sue sofferenze.

Ringrazia pure le tre infermiere del Fascio Sanitario che con amorevoli cure assistettero l'amata estinta sino all'ultimo.

**La desolata famiglia ALZETTA.**

**ANNA ved. CAMOCINO**

d'anni 82 dopo brevi sofferenze spirò ieri a sera.

Il dolente figlio **Carlo,** la nuora **Maria** nata **Heller** in unione agli altri congiunti partecipano la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà giovedì 16 corr. a ore 15, direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 dicembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Dopo brevissima malattia spirò alle ore 24

**Giassi Pietro**

d'anni 58

lasciando nell'angoscia i figli **Ifigenia, Oliferio,** la consorte **Anna,** il fratello **Roberto,** i nipoti **Ferruccio, Bruno** e **Libera** e tutti gli amici.

Il funerale partirà dalla Cappella mortuaria del Civico Ospedale giovedì alle ore 14.

Trieste, 15 dicembre 1920.

**RINGRAZIAMENTO**

La figlia ed i congiunti, profondamente commossi ringraziano sentitamente tutte le persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro estinto

**GIOVANNI BERTOIA**

Un grazie speciale ai sigg. **Colonello** e **Kanz** della Primaria Impresa Zimolo, a tutti gli addetti della stessa ditta, nonchè ai colleghi delle altre Imprese di pompe funebri.

Trieste, 15 dicembre 1920.

# AVVISI COLLETTIVI

**Offerte di personale di servizio**
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

**PRESTASERVIZI** per mattina, offresi. Indirizzo Piccolo. 72973 A

**Richieste di personale di servizio**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

**DOMESTICA** abile cercasi da coniugi soli; trattamento famigliare, buona retribuzione. Via Tor S. Piero 14, porta 3. 72709 B

**DOMESTICA** cercasi, padre figlia soli, indispensabili referenze. Presentarsi via Maiolica 15, scrittoio, portone. 72993 B

**GIOVANE** distinta, pratica tutti lavori casa, cucina, con certificati, cercasi, piccola famiglia, trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo. 72987 B

**PRESTASERVIZI** con ottimi attestati, cercasi prontamente, buonissimo salario. Via Paduina 4, secondo. 72971 B

**PRESTASERVIZI** per il pomeriggio, cercasi. Via Fontana 3, II, sinistra. 72921 B

**RAGAZZA** brava per lavori casa e ragazzetta per bambina, cercansi. Viale XX Settembre 63, I. 73005 B

**RAGAZZA** per trattoria, cercasi; riceverà vitto, salario. Indirizzo Piccolo. 27825 B

**Domande d'impiego e di lavoro**
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

**CHAUFFEUR** di buona famiglia, con buoni attestati, offresi per vettura oppure camion. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 73003 C

**CONTABILE** ramo bancario, saldacontista, corrispondente tedesco, cerca posto. Offresi anche alcune ore al giorno. Indirizzare offerte: Lizzul, Chiozza 25, I. 72821 C

**CORRISPONDENTE** traduttore nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca, pratico codici, offresi alcune ore al giorno. Offerte «Overseatrade» Piccolo. 69180 C

**GIOVANE** diciottenne, volonteroso, si adatterebbe quale cursore e pulizia. Offerte «Diciottenne» Piccolo. 60 C

**INDIRIZZI** sopra buste, circolari, cataloghi ecc., eseguisconsi con la massima puntualità ed esattezza, a prezzo modico. Offerte sub «Indirizzi» Piccolo. 72779 C

**MARITTIMO** con vasta conoscenza, prenderebbe in consegna trattoria-buffet. Offerte «Marittimo» Piccolo. 69586 C

**MODISTA** abilissima, siciliana, confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Ferriera 45, secondo. 69520 C

**PER** lucidare e riparazione mobili rivolgersi Via Madonna del Mare N. 6, Froio Gaetano. 72641 C

**SARTA** capacissima assume lavoro vestiti, biancheria, casa propria. Indirizzo Piccolo. 69498 C

**SARTA** diplomata confeziona eleganti vestiti, da qualsiasi figurino; tagliansi stampi su misura. Via Ghega 17. 69076 C

**SARTA** offresi, miti pretese. S. Francesco 53, porta 16. 47410 C

**SARTA,** taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C

**SIGNORA** attempata offresi coniugi vecchi oppure signore con figlio o figlia, per i lavori leggeri di casa. Offerte sub «Casalinga» al Piccolo. 72661 C

**SIGNORINA** praticissima nel conteggio e lavori d'ufficio, offresi. Offerte sub «Linda» Piccolo. 72999 C

**SIGNORINA** stenodattilografa, italiano, tedesco, pratica tutti lavori ufficio, cerca occupazione. Offerte sub «Volonterosa» Piccolo. 69598 C

**SIGNORINA** trentina cerca occupazione come cassiera oppure venditrice per libreria o cartoleria, conosce abbastanza bene lingua tedesca. Indirizzo Piccolo. 72959 C

**TAPPEZZIERE** e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi: Via Zovenzoni N. 1, portinaio. 72917 C

**VEDOVA** giovane, civile, capacissima tutti lavori, parla quattro lingue, cerca occuparsi presso distinta famiglia, a giornata. Rivolgersi: Giambattista Vico N. 9, IV, sinistra. 47413 C

**Posti disponibili - Offerte di lavoro**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

**GARZONA** per sarta da uomo e di bianco, cercasi. Negri, Via Pasquale Revoltella 62, III. 69610 D

**GIOVANETTO** fattorino, per lavori ufficio, cerca ditta commerciale. Presentarsi: Via Giovanni Boccaccio 25. 73011 D

**GIOVANE** praticante magazzino mobili, cercasi. Via Ginnastica 10. 72961 D

**RAGAZZO** con paga, cercasi. Ditta Alfonso Fabris, Via Trenta Ottobre N. 1. 72903 D

**RAGAZZO** per drogheria, cercasi. Via Conti 40. 72943 D

**STENOGRAFA e dattilografa, pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo al Piccolo.** 4800 D

**Camere ammobiliate e pensioni private Richieste**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

**CAMERA** ammobiliata, sul davanti, affittasi a 2 fratelli. Indirizzo: Paduina 7, latteria. 240 F

**CAMERA** centrale cercasi presso distinta famiglia, compreso vitto. Indirizzare Hotel Savoia, camera 230. 72975 E

**CAMERA** centrale, possibilmente indipendente, cerca ufficiale regie guardie stabile. Offerte «G. P. 23» Piccolo. 69524 E

**CAMERA elegantissima, comfort moderni, centrica, possibilmente ingresso libero, con pensione, prenderebbe subito in affitto distintissimo ventitreenne stabile Trieste, presso famiglia per bene non mestierante. Scrivere sub «Arciodi» al Piccolo.** 73009 E

**CAMERE** una, due, cucina, cercansi, pago altissimo prezzo. Offerte «Altissimo» Piccolo. 69604 E

**CAMERETTA** molto pulita, presso famiglia seria, tra Corso e Stazione Meridionale, cerca subito ingegnere saltuariamente Trieste. Offerte sub «Serissimo» Piccolo. 72809 E

**STANZA** vuota, spaziosa, con uso cucina, cercano sposi. Indirizzo Piccolo. 72265 E

**Camere ammobiliate e pensioni private Offerte**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

**CAMERA** ammobiliata, stufa, gas, affittasi. Piazza Corneila Romana 1, porta 26. 72945 F

**CAMERA** elegante affittasi; esclusi ufficiali. Indirizzo al Piccolo. 72939 F

**PRANZO,** cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

**STANZA** ammobiliata affitterebbesi a distinto signore. Via Galilei 3, I, porta 6. 69604 F

**STANZA** ammobiliata, con due letti, affittasi; escluse donne. Galleria 11, porta 9. 47415 F

**STANZA** ammobiliata, pressi Stazione, d'affittare. Indirizzo Piccolo. 72957 F

**STANZETTA** bellissima, elegantemente ammobiliata, sul davanti, centro, affittasi a persona per bene, escluso militari. Indirizzo: via Paduina 7, latteria. 380 F

**Istruzione**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

**CONTABILITA',** corrispondenza, stenografia, corsi serali e diurni, accelerati, Durata quattro mesi. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45 - Ginnastica 45. 260 G

**CORSI** d'inglese, da docente di nazionalità inglese, vera forza per il metodo Berlitz, nonchè altre lingue. Tanto per insegnamento in corsi quanto per lezioni singole. Scuola Filologica. Dirigenza: prof. Antoine Charles, Via Chiozza 26, secondo. 69624 G

**FRANCESE:** corso quotidiano, serale. Durata tre mesi, lire 35 mensili. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45 - Ginnastica 45. 240 G

**MAESTRA** diplomata con distinzione, allieva prof. Skolek, istruisce pianoforte, metodo moderno, prezzi moderati, grande profitto. Offerte «Arte» Piccolo. 72803 G

**MAESTRA** istruisce adulti bambini, qualunque materia; 2 lire ora. Offerte «Marcellina» Piccolo. 72977 G

**PRINCIPIANTI** ricevono lezioni teorico pratiche, ripetizioni nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese, a miti condizioni. Via Coroneo 9, porta 10. 69606 G

**RAGIONERIA:** corso rapido pel conseguimento del titolo di ragioniere. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45. 380 G

**SCUOLA** Jaksch. Insegnasi tutte le danze moderne. Piazza Ospitale 7. 72887 G

**Oggetti rinvenuti e smarriti**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

**CAGNETTA** castagna, due mesi, smarrita. Generosa mancia portandola Caffè Venezia. 72915 H

**CAGNOLINO** marrone, zampe e macchia bianca in fronte, è stato smarrito. Generosa mancia chi lo porterà latteria, Ginnastica N. 1. 69622 H

**CHIAVI** 9, inglesi, unite anello acciaio smarrite lunedì pomeriggio. Generosa mancia portandole Via E. S. Piccolomini N. 3, famiglia Kovacich. 69594 H

**PISTOLA** Beretta, cal. 7.65, smarrita nei pressi Sala Fenice. Onesto rinvenitore, portando l'arma al Piccolo riceverà generosissima mancia. 73017 H

**STIVALE** donna, nero, smarri povero ragazzo, dal tratto S. Francesco-Giulia. Il rinvenitore pregato portarlo Via Giulia 18, calzoleria Rovan. 72955 H

**MAZZO** chiavi rinvenuto nel Bar Centrale, Piazza S. Giovanni 3. 73021 H

**Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

**APPARTAMENTI** ammobiliati, stanze per ufficio, affittansi. Offerte «Centro città» Piccolo. 73001 I

**CAMERA,** camerino, cucina, soleggiati, scambiansi per due, tre camere e camerino. Latessa, via Vecellio 2. 69602 I

**QUARTIERE** ammobiliato affittasi. Affittasi pure quartiere vuoto. Ambedue bellissimi. Offerte «Rarità» Piccolo. 72901 I

**QUARTIERE** centro, di tre stanze, camerino, cucina, scambierei con altro quattro, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 69676 I

**QUARTIERE** tre stanze, camerino, cucina, accessori, pigione mite, scambiasi prontamente con quartiere di quattro, cinque stanze, cucina, accessori, possibilmente luce elettrica. Informazioni via Valdirivo 40-I piano, stanza 20. 72823 I

**QUARTIERE,** villino 4 stanze, stanzino, bagno, giardino, luce elettrica, comfort moderno, scambierebbesi con più piccolo città. Sub «Urgente 2000» al Piccolo. 69630 I

**SCAMBIO** appartamento via Giustinelli, 4 stanze, bagno, cucina, stanzino, altro eguale, possibilmente più grande, cittanuova oppure Stazione meridionale. Offerte «Scambio appartamento» Piccolo. 69556 I

**Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

**APPARTAMENTO** procurarmi cerco mediatore. Offerte sub «Buona ricompensa» al Piccolo. 69620 L

**APPARTAMENTO** ammobiliato, oppure vuoto, prezzo indifferente, cercasi. Offerte sub «Olga» al Piccolo. 69618 L

**CONIUGI** cercano quartierino camera cucina. Rivolgersi via Miramar 17, barbiere. 69582 L

**LOCALI quattro, sei stanze, cercansi prontamente per uso ufficio, posizione centrale. Indirizzo al Piccolo.** 72203 L

**QUARTIERE** vuoto cercasi per coniugi soli. Scrivere «Trento» Piccolo. 72949 L

**Vendite private d'occasione**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

**ASSORTIMENTO** tovagliette, salviettine ed analoghi servizi tè ceramica, centri, tablettes, cuscini, fazzolettini, ecc., adatti regali Natale, tiene maestra ricamo, prezzi convenienti. Via Leo 11, quarto. 72983 M

**BICICLETTE** rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

**BUONEGRAZIE** 2 scialle turco originale vendesi Via Saverio Mercadante n. 1, porta 40. 47412 M

**CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22.** 69424 M

**CAMERA** matrimoniale moderna, cucina signorile, vendonsi. Udine 28, angolo Torquato Tasso. 72801 M

**CAMERA** matrimoniale, poltrone, canapè, sedie pelle, vendonsi. Sorgente 5, magazzino. 72989 M

**CAPPOTTI** 2, ragazzo, 8-12 anni, vendonsi. Rossetti 35, secondo, destra. 72923 M

**CAPPOTTO** donna, panno nero, vendesi. Via Paduina 23, II piano. 69628 M

**CASSAFORTE** (usata) Chubb's London Patent Safe, vendesi. Indirizzo: via Teatro 2, II piano (Consolato inglese). 72919 M

**CUCINA** laccata in bianco, marmi, vendesi. Via Tiziano 9, V piano, Zappolato. 69639 M

**DIVISA** finissima, nera, ufficiale fanteria, media, completa, sciabola, vendesi 400. Indirizzo al Piccolo. 72969 M

**GIACCA** Astracan 8000, persona snella; mantellina pelo Nerz 5000; frak gilet, calzoni nuovi, persona alta, snella, calzoni gilet bleu, e vestiti signora vendonsi. Via Felice Venezian 5, III, sinistra, dalle 10-12, 2-4. 72963 M

**LAMPADA** a tre fiamme con doppi apparati vendesi, occasione. Ind. Istituto 41, p. t. 72933 M

**LETTI** due, eguali, legno duro, suste, lire 500; chiffonniers, due sgabelli, vendonsi anche singoli. Massimo D'Azeglio 3, I p., porta 11. 73015 M

**LETTI** due, nuovi, legno duro, massiccio, 2 suste L. 550; materassi, sgabelli, lavamani e chiffonniers, vendonsi, anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 72981 M

**LETTO** e susta, una persona; sofà e poltrona; scrittoio; tavolo allungabile, 150 lire, vendonsi. Felice Venezian 8, III. 47411 M

**LIBRI** antichi, moderni, vendonsi, mancanza spazio, prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 69486 M

**MACCHINA** scrivere «Postal», carattere russo, vendesi, vera occasione. Mollica, via Machiavelli N. 7. 72937 M

**MACCHINA** cucire «Singer», vendesi, occasione. Beccherie 9, barbiere. 47408 M

**MAGNETE** «Dixe» efficiente scambierei con Thomson eguale. Cattaruzza, S. Giacomo Monte 7-I. 69522 M

**MANTELLI** due, da signora, vendonsi. Via Acquedotto 39, II, porta 6. 72197 M

**MANTELLI** Dunlop 820 x 880 x 120 vendonsi, occasione, 25 percento sotto prezzo listino causa partenza. Trattoria, Piazza Goldoni 4. 72867 M

**MANTELLI** pelliccia signora, pelliccia uomo, vendonsi. Via Sanità 10, terzo, porta 18 (dalle 12-16). 72669 M

**MANTELLO** pelliccia Sealskin, ultimo modello; Renard bianca, vendonsi, occasione. Toro 8, porta 7, dalle 12 in poi. 72995 M

**STOLE** pelliccia, nuove; macchina «Singer»; lampade petrolio, occasione. Roma 17, II, sinistra. 47407 M

**PELLICCIA nera, con collo e manicotto puzzola, nuovissimi, vendonsi, lire 4500. Indirizzo al Piccolo.** 47399 M

**PELLICCIA** persiana, da donna, vendesi. Via Vasari 19, porta 11. 69638 M

**PELLICCIA** lusso, uomo, nuovissima, vendesi per sbaglio misura. Rivolgersi: Hotel Adria, Capo di Piazza 1. 69596 M

**PELLICCIA** uomo, buono stato, vendesi, sole lire 1000. Via Vasari 7, III, Vidau. 72925 M

**PELLICCIA** uomo, signorile, nutria, vendesi, vera occasione. Via Roma 13, orologiaio. 69614 M

**PIANINO** stupendo esemplare, ancora nuovo, piastra metallo, corde incrociate, ramate, garantito originale, vendesi. Solitario 25, III, destra. 72913 M

**PIANO** mignon mondiale, Boesendorfer, Erhbar, Blüthner, Stelzhammer, Productiv, Genos, Walchensteinr vendonsi occasione. Via Milano 22-I. 69390 M

**PIANOFORTE** nero, Schnabl, piastra metallo, buonissimo stato, vendesi, lire 2200. Pietà 5, I, porta 7; dalle 12-16. 73013 M

**SACCHETTONE** nero, grevissimo, vestito seta nero, moderno, collaro balzane pelo bianco striscie grigie, vendonsi. Istituto 23 p. 11. 69640 M

**SALOTTO,** attaccapanni con specchio e diversi mobili cucina vendonsi prontamente. Visitare dalle 9-12. Via Piccolomini 15-I, porta 4. 72953 M

**SCARPONI** e fucile da caccia vendonsi. Via Parini n. 8, porta 18. 72991 M

**SCRITTOIO** massiccio, ottimo stato, vendesi occasione: esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 72935 M

**SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau e poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Italo Commerciale, sezione mobili, via Mazzini, 4.** 69422 M

**SEDIE,** tavoli, scanni nuovi, chiudibili a libro, vendonsi occasione. Piazza Goldoni 4, Trattoria. 72869 M

**STANZA da letto bellissima in faggio, con specchi e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio, 32.** 69426 M

**STANZA** da pranzo, biblioteca finissima, salottino, diversi letti, tutto a prezzi d'occasione, vendonsi. Approfittare! Via Fonderia 3. 69692 M

**TABACCHI rimasti Fiera campionaria vendonsi causa chiusura rivendita Fiera. Via Tagliapietra.** 72979 M

**TAPPETO** (Smirne) molto grosso e soffice 3.82×4.60 da vendere. (ore 10 1/2-12 1/2). Indirizzo al Piccolo. 69696 M

**TAPPETO** per salotto da vendere. Via Capuano 6, I piano. 69534 M

**TAVOLO** grande ovale, allungabile, 48 persone, mobili ed oggetti antichi vendonsi occasione. Via S.S. Martiri 23, pt., destra, dalle 14-17, escluse domeniche. 47414 M

**TELAI** da finestra usati, pareti divisorie di legno per scrittoio vendonsi. Rivolgersi Geppa 8, magazzino, pianoterra. 69374 M

**VASCA** maiolica, scaldabagno gas, tavolino, divano, 6 poltroncine molla, grande specchiera fioraia, una piccola, tutto ottimo stato, vendonsi occasione. Offerte «Mediterraneo» Piccolo. 69616 M

**VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1.** 46346 M

**VESTITI** usati vendonsi. Acquirenti mandino indirizzo sub «Vusa» al Piccolo. 69612 M

**VOLPI** bellissime 90 lire. Volpi Alaska splendide 300 in poi. Rarissima occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 72951 M

**Acquisti privati d'occasione**
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

**CARTIERA** paga Archivio scarto lire 80 quintale. Via Felice Venezian 28. Magazzino. 70809 N

**COMPERO** carrozzetta bambini nuova o in buonissimo stato. Offerte via Ruggero Manna n. 14-I piano, porta 17. 47406 N

**GATTINO** perfettamente nero, età non più di due mesi, acquisterebbesi. Indirizzo «Piccolo». 73007 N

**PIANINO** oppure pianoforte acquistasi. Scrivere: Valgar, Caffè Stella Polare. 73019 N

**PIANINO** oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 69126 N

**PIANINO** oppure pianoforte acquistasi. Offerte indicando marca, prezzo «Guarnieri» Piccolo. 72593 N

**TESTE** cartone, legno, parrucche, capelli tagliati, caduti, acquisto prezzi convenienti. Jacovelli, lavoratorio capelli, piazza Sansovino. 000 N

**Commercio ed industria**
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

**A** lire 125 paletò uomo fantasia, inverno, qualsiasi taglia con o senza cintura; paletot nerò, bleu, grigio, considerandoli anche Loden impermeabile da 150 a 200, mantelli, panni, stoffa, forniture collegi, municipi; stoffe, pelliccie cammello signora alta 140 lire 70 metro, filati, calze da lire 15.75 a lire 30 chilo, lanette, materassi, spediamo catalogo campioni. Loden dal Brun, Schio. 11015 O

**A.** Tavole e murali usati, in buono stato, vendonsi, anche grandi quantitativi. Rivolgersi via Giulia 51. 69578 O

**ASSORTIMENTO** ricchissimo e prezzi modici nell'unico negozio specialità in articoli per fumatori e pelletterie. F. Lorandi. Via Dante Alighieri 7. 70327 O

**BINARIO** nuovo lire 180 quintale Vagonetti scambi piattaforme spedizione pronta. Scrivere: Casella M. 51 Unione Pubblicità Italiana Roma. 11114 O

**AUTOCARRI** noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

**BOTTIGLIE** vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

**CANDELE** paraffina immersione vagone pronto pacchi da kg. 1 con 20 candele casse gratis vendo L. 715 quintale. Borsetti, Cas. post. 166, Milano. 47231 O

**CARRUBBE** scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa. Pozzallo (Sicilia). 46875 O

**FOCOLAI** economici (sparherd) occasione vendonsi. Via Romagna 18, ferramenta, Cesca. 69608 O

**MOBILI,** stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

**MOTORI** trasformatori elettrici qualsiasi potenza e tensione consegne immediate. Michieletto, Carmini 3462, Venezia. 11117 O

**QUINTALI** 2 cuoietto, pezzature, cm. 30×60 lire 1.90 kg. vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69580 O

**PRESERVATIVI.** Nuova specialità «Sanitas», sensibili, fortissimi, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 72927 O

**VOLETE che la vostra rèclame, (di qualunque genere essa sia) abbia efficacia? Volete ch'essa ottenga il massimo rendimento spendendo il minimo? Rivolgetevi a persona competente e versata nel ramo, che idea, organizza, dispone e controlla la vostra rèclame dietro adeguato, modesto compenso. Scrivere sub «Fiducia» al Piccolo.** 830 O

**Sport: Automobili, biciclette e vari**
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

**CARROZZE** nuove, provenienza austriaca, vendonsi occasione. Fotografie disponibili. Indirizzo Piccolo. 72929 Q

**CAMIONS** B. L. rimessi a nuovo vendo lire 28.000 irriducibili, esclusi intermediari. Rivolgersi Zola, Garage Fecile, Massimo d'Azeglio 10, Trieste. 69588 Q

**GARAGE** S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

**PARTENDO** giorno 18 per Milano con camion 18 B. L. accetterei trasportare merce q.li 30-35. Rivolgersi Zola, Garage Fecile, Massimo d'Azeglio 10, Trieste. 69590 Q

**Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie**
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

**CAFFE'**-ristorante rilevo anche subito. Offerte «C. P. 431». 69584 R

**DISTINTO** serio commerciante, disponendo ufficio centro, merce, cerca socio, socia interessato, oppure abbia pratica commerciale, introdotto. Offerte «Affari» Piccolo. 69634 R

**PERSONA** avente clientela Levante associerebbesi azienda avviata, disponga capitali. Offerte «Serietà» Piccolo. 72931 R

**3000** cerco urgenza per tre mesi, garanzia su stabili. Offerte «Stabili» Piccolo. 72985 R

**60-80.000** lire disponibili per prima ipoteca città: riflettenti scrivano proprietario, numero e via della casa, rendita lorda attuale, sub «Prima ipoteca» al Piccolo. 72947 R

**Acquisti e vendite di case e terreni**
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

**STABILE** città 5 piani, 20 quartieri, vendesi prontamente occasione. Indirizzo Piccolo. 69636 S

**STABILI,** fondi, vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47364 S

**Diversi**
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

**GABINETTO** dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

**POLITEAMA.** Vendesi certificato che dà diritto libero ingresso permanente. Prezzo minimo duemila. Offerte «Teatro» Piccolo. 72935 U

**POLIZZA** combattenti da lire 1000 per lire 650 vendo. Indirizzo Piccolo. 72941 U

**SUB** Leo. Ritiri lettera fermo in posta. 69562 U



MARCEL NADAUD

# MIMÌ TROTTIN

 10

**Riassunto delle prime nove appendici**

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa perchè invece di studiare disegno e meccanica scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatto da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere: tenta di far cambiare vita al figlio, ma non riesce e Doudou dà l'addio per sempre al padre. Riferisce però il colloquio a Mimì in modo che i di lei belli occhi non sieno angosciati e all'amico Godasse non sia tolta la speranza.

— Ebbene, ecco... mio padre non ha ancora accettato, ma non tarderà certamente...

— L'invenzione l'ha interessato, non è vero?

— Ossia... sì, ma infine... vuole certo... perchè sono io che l'ho portata.

L'infelice comincia ad ingarbugliarsi; bisogna che tagli corto:

— Vi lascio, ho un appuntamento con mio zio...

— Ti aspettiamo in rue des Bois.

— Non andate nè da Hortense nè in tipografia?

— Figurati! risponde Godasse. Ho l'impressione che la cucitura e i giornali li manderemo al diavolo. Dunque, un giorno prima o un giorno dopo...

Doudou, disperato, li abbandona precipitosamente, riponendo tutta la sua speranza in suo zio, lasciandosi illudere egli stesso dal suo potere inesistente.

Solo Godasse e Mimì non provano nessuna inquietezza, e attribuiscono l'umore di Doudou all'emozione di trovarsi sulla via del successo. Tranquilli sulla loro sorte, lasciano il bar; e Godasse, pagando il conto, lascia perfino, negligentemente, dieci soldi di mancia, come un principe.

— Prendiamo il «métro»?

— Il «métro»! un giorno come questo! No, un «taxi»...

— Sei pazzo! è troppo caro — protesta Mimì.

Dopo aver scherzosamente bisticciato, si mettono d'accordo per un «fiacre».

Godasse ordina al vecchio fiaccheraio:

— Rue des Bois, angolo via de l'Orme — con la stessa voce con cui avrebbe sfoggiato un — Cocchiere, all'Elysée!

Appena dentro Godasse dichiara perentoriamente:

— Quando ci saranno quattrini, avremo un'automobile, una de Marnay, naturalmente.

— Io preferirei una carrozza con un bel cavallino bianco. Porta fortuna! Sai, uno di quegli attacchi con le catene d'acciaio che tintinnano così allegramente risalendo i Campi Elisi.

Col pretesto che piove Godasse alza i vetri: in sostanza, è per isolarsi meglio dal mondo, poichè l'umidità si condensa sui cristalli.

Essi sono soli, soli nella casetta che corre, con la loro felicità, la loro ambizione e tutto ciò che l'immaginazione può creare in quei cervelli di venti anni.

Godasse ha preso la manina di Mimì e l'accarezza. La mano, è la prima cosa che egli ha amato in lei, era la prima cosa che egli aveva notato quando, grazie all'assenza di madame Velu, Mimì era andata a portargli il decotto di lichene.

La sua mano così dolce, il cui tepore gli comunica una fiamma ardente, la sua mano ch'egli ora si porta alle labbra mormorando:

— Dì, Mimì: mi lascierai tenere sempre la tua mano? Me la lascierai sempre? Dì, Mimì...

La giovane lo guarda a lungo, cercando di leggergli dietro la fronte ostinata, e vi trova franchezza, candore, gioia di vivere con lei e per lei: diffidente come tutti quelli che hanno sofferto, ella è pertanto piena di sicurezza e di confidenza. Essa non risponde, ma chiude le palpebre; le sue lunghe ciglia curve si abbassano lentamente in una carezza pudica, infinitamente tenera.

— Vedrai piccola, piccola mia, che bella vita ti farò... Ci ameremo ancora di più, quando saremo ricchi. Il nostro amore si rinnoverà ad ogni ornamento nuovo che sceglieremo per esso. Certo, ci si ama anche al quinto piano... ma non si ama che nella medesima maniera povera, sofferente e affrettata, poichè le necessità della vita ci reclamano. Mentre quando si è ricchi, che si può scegliere il luogo e il tempo e persino il cielo, l'amore si moltiplica e s'ingrandisce e si perpetua nella comunità d'infiniti ricordi: un paesaggio impressionante, un fiore bizzarro, la luna sul mare, una via bianca sotto un'arcata di alberi neri, il viso incartapecorito d'una fioraia o d'una venditrice di cartoline dai modi di maga, poichè nelle storie d'amore c'è sempre una maga...

Piccolo amore mio, c'è del rispetto nella mia tenerezza. Così ti amerò lentamente, cercando di conoscerti meglio a poco per giorno, non troppo presto per non crucciarti... desidero talmente di piacerti...

Da un anno accumulo, pensando a te, ogni ora di tenerezza. Giudica dunque quanto è immenso il mio tesoro, e quanto potrai attingervi a piene mani senza timore di esaurirlo.

Oh, piccola stella che mi è apparsa nel mio cielo tormentato e buio, come brillerai luminosa e pura quando tutte le nubi ne saranno state scacciate!

E' tutta lì la mia felicità, piccola mia, mogliettina mia...

La carrozza si è fermata già da un momento senza ch'essi se ne siano accorti. Godasse parla, parla, e Mimì ascolta muta e rapida, la voce del cuore che canta.

Il fiaccheraio, bussando col manico della frusta sul vetro, rompe l'incantesimo. Godasse salta leggermente a terra, tendendo la mano a Mimì:

— Se la signora Chausson vuol degnarsi di scendere...

Madama Velu li aspetta sulla soglia:

— Salite presto, salite presto, c'è il vostro amico, il signor Doudou. Gli ho dato la chiave...

— Doudou è già tornato?

— Sì, è arrivato in automobile.

— Doudou in automobile! Noi in fiacre!... Ma è il mondo rovesciato!...

— Avete fatto qualche eredità? — insinua madama Velu che si chiede se non sia il momento opportuno di presentare le ricevute arretrate.

Ma essi già salgono le scale a quattro a quattro; la chiave è nella toppa; Godasse la gira nervosamente: Doudou è abbandonato nella poltrona, e neppure l'irruzione dei suoi amici lo trae dal suo torpore.

Godasse, impressionato da quest'atteggiamento, lo scuote:

— Ebbene, amico mio, che c'è?

Doudou solleva la testa, alza degli occhi supplichevoli e singhiozza:

— Perdono... perdono...

Godasse e Mimì si guardano senza osar di comprendere.

Egli continua ansante:

— Sì, ho mentito... non sono un coraggioso, io!... Al caffè, quando vi ho visto così fiduciosi, ho avuto paura e non ho osato confessarvi la verità... Infine, speravo ancora un poco in mio zio, ma, poveretto, egli mi ha dimostrato che non poteva nulla... Allora sono tornato in fretta da voi, a supplicarvi di perdonarmi di non essere riuscito... Sarei stato così felice di tornare qui gridandovi: «Ci siamo! Ho vinto!»... Ah, non è giusta la vita! Perdono... Mi perdonate, non è vero?

Godasse si è seduto sul letto; Mimì si è lasciata cadere su una seggiola; essi non si rendono più conto di dove finisce il sogno e dove comincia la realtà. Sognavano qualche minuto innanzi, quando erano felici, o adesso che l'avversità li riprende?

No, essi non sognano più; adesso la vita riprende i suoi diritti. E' la piccola camera triste dove Pompon, stupito di vederli a quell'ora insolita, dimena inquieto la coda bassa; è Doudou vinto! è la chimera crollata, è l'avvenire sinistro.

Il primo impulso di Godasse, è di fargli una scenata. Certo la colpa è sua perchè con un padre ci si accomoda sempre. Già sta per investirlo con le parole amare che gli salgono alle labbra... Non serviranno a nulla, ma ne sarà sollevato.

Mimì si è alzata; scivola leggermente verso Doudou. Comprimendo il proprio dolore per non pensare che ad attenuare il suo, essa gli prodiga parole consolatrici, che pronunciate da una voce di donna acquistano la grazia del divino perdono:

— Vediamo, Doudou... Siate ragionevole... Non è colpa vostra... voi avete fatto quanto avete potuto, credevate di riuscire... Siamo noi che abbiamo avuto il torto di credere che la miseria abbandonasse così facilmente la sua preda.

Il dolore si attenua alla dolcezza delle parole:

— Allora, non siete in collera con me... E' proprio vero?

Il volto dell'infelice si illumina, ma i suoi occhi interrogano con angoscia Godasse che resta impassibile.

Mimì, con gesto carezzevole, prende il suo fazzoletto e gli asciuga gli occhi da cui scorrono grosse lagrime.

— Ma non sono in collera... e nemmeno Godasse... Non è vero Godasse?

Godasse vorrebbe protestare, perchè nutre ancora un po' di rancore; ma i begli occhi castani, ormai comandano. Egli si dirige verso Doudou, metà sincero, metà per obbedire a quella che ama.

— Non parliamo più di tutto ciò... è finito....

*(Continua)*